



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Roma

Foibe



...per non dimenticare



Editore:
Unione Nazionale Ufficiali
in Congedo d'Italia - UNUCI

Redazione:
Via Nomentana, 313 - 00162 Roma
Centralino Tel. 06 85376100
Fax 06 8414555
rivista@unuci.org

Sito UNUCI:
www.unuci.org

Direttore Editoriale:
Gen. C.A. (c.a.) Pietro Solaini
Presidente Nazionale

Direttore Responsabile:
Gen. B. (c. a.) Adolfo Alemanno
direttore.rivista@unuci.org

Vice Direttore:
Gen. B. (c. a.) Giuliano Giannone
vicedirettore.rivista@unuci.org

Registraz. del Tribunale di Roma
n. 142 del 24 febbraio 1950

Iscrizione al ROC
n. 30632 del 4 dicembre 2017

Stampa Stilgrafica srl
00159 Roma - Via Ignazio Pettinengo, 31/33
Tel. 0643588200 - Fax 064385693

Grafica e impaginazione:
F. Campanelli

Finito di stampare marzo 2019
Numero a 52 pagine

QUOTA SOCIALE

Soci Ordinari (Ufficiali in congedo)	Euro 50,00
Soci Aggiunti (Ufficiali in servizio)	Euro 50,00
Soci Aggregati	Euro 50,00

I Soci che versano almeno il doppio della quota annuale vengono considerati Sostenitori Volontari e come tali citati nella Rivista UNUCI.

Il pagamento può essere effettuato con:

BONIFICO BANCARIO

BANCA POPOLARE DI SONDRIO: IBAN IT88B0569603221000003836X04
INTESTATO A UNUCI - UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

BONIFICO POSTALE

CONTO BANCOPOSTA: IBAN IT40S0760103200000000634006
INTESTATO A UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

VERSAMENTO CC POSTALE

CONTO CORRENTE N. 634006
INTESTATO A UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA

IMPORTANTE

La Direzione del periodico si riserva la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune. Ricorda inoltre che:

- *i contributi scritti sono forniti a titolo gratuito, e devono essere contenuti in max due cartelle di 30 righe ciascuna, salvo casi particolari decisi di volta in volta dalla Direzione;*
- *gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali; non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;*
- *gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali;*
- *solo gli articoli ritenuti più interessanti saranno pubblicati;*
- *elaborati e foto non si restituiscono.*

Per lo scarso spazio a disposizione non è possibile pubblicare gli scritti relativi a:
- annunci di nascite, battesimi, comunioni, nozze (fatta eccezione per le Nozze d'oro e di diamante);
- altre informazioni non strettamente legate alla vita del Sodalizio.

Si precisa, inoltre, che per esigenze di carattere tecnico ai fini della pubblicazione verranno presi in considerazione soltanto le foto e gli scritti (formato word) pervenuti a uno degli indirizzi riportati nella colonna a sinistra

PER LE SEGNALAZIONI

- **Relative al tesseramento:** Tel. 06.85376113 - E.mail tesseramento@unuci.org
- **Relative a ritardo/mancata ricezione della rivista, cambio indirizzo e mancato inserimento notizie nelle apposite rubriche:** Tel. 06.85376122
E.mail archivio@unuci.org
- **Per le segnalazioni non riguardanti la Presidenza Nazionale i Soci devono contattare le Sezioni di rispettiva appartenenza**



Gest. A.CO.M. srls

Direttore

Dott. Danilo Domenico Ammatturo

Viale della Libertà, 510 – 53042 Chianciano Terme – Siena – Italia
Tel. 0578.60191 – Fax 0578.64883 – cell. 3932819946

e-mail: info@savoia-palace.it

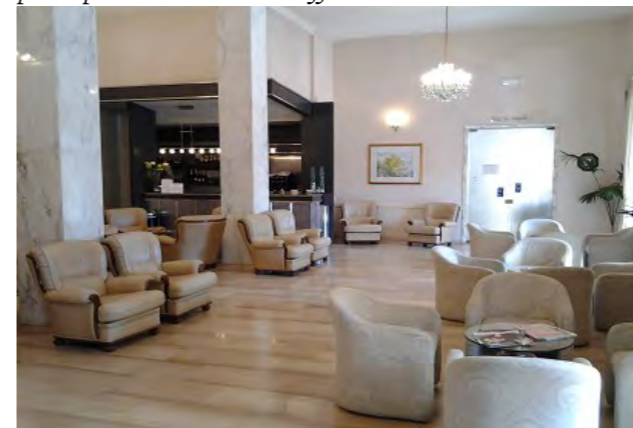
sito internet: www.hotelsavoiapalacechianciano.it

.....Il piacere di ritrovarsi in prima fila, per una piacevole vacanza e salutari cure termali in assoluta tranquillità e privacy.

Immerso nel verde dei suoi giardini, infatti, a pochi metri dalle Terme e dalla passeggiata centrale, si erge maestoso in posizione strategica sulle colline della Provincia di Siena, tra la Val d'Orcia e la Val di Chiana.

Il Savoia Palace è una dimora storica, dagli ambienti caldi ed eleganti. E' dotato di ogni servizio: hall, bar, ampi saloni soggiorno, sala TV, sala lettura, biblioteca, sala convegni, sala ristorante, soggiorno a lunga permanenza, mini-palestra, mini-parco giochi per bambini, ampio giardino con bersò, terrazzo panoramico coperto, parcheggio gratuito privato coperto e scoperto, montascale per accesso agevolato, servizio facchinaggio, servizio lavanderia e aria condizionata nelle sale comuni.

Le 80 camere, di cui una Junior suite e 50 con aria condizionata, alcune con possibilità di balcone o terrazzo autonomo e panoramico, sono dotate di: TV color, frigobar, cassetta di sicurezza, telefono con linea diretta, Wi-Fi gratuito, servizi privati, phon e pale di ventilazione al soffitto.



Periodo di apertura 2019: 26 aprile - 13 ottobre

Apertura straordinaria: 18 aprile 2019 – 25 aprile 2019

Apertura straordinaria: 30 dicembre 2019 – 6 gennaio 2020

TARIFFE STAGIONE 2019

Le tariffe giornaliere, di pensione completa, a persona, non comprendono le bevande, il bar ed i vari supplementi.

(sono possibili ½ pensioni o pernottamenti con 1^ colazione)
(ponti e festività da concordare)

- dal 26 aprile al 30 giugno e dal 21 settembre al 13 ottobre € 55,00
- luglio € 60,00
- agosto € 70,00
- dal 1° al 20 settembre € 65,00

BAMBINI: fino a 5 anni gratuiti
da 5 a 12 anni sconto del 50%

Sconto del 15% a tutti i Soci UNUCI che esibiranno regolare iscrizione per l'anno in corso.

GRUPPI

Per gruppi, raduni di corso e convegni, l'amministrazione formula pacchetti turistici e relativi preventivi.



Note: - Si accettano carte di credito
- Animali **non** ammessi

LE NOSTRE CONVENZIONI

IL SAVOIA PALACE è convenzionato con le seguenti strutture del territorio:

- **PISCINE TERMALI E TERME SENSORIALI DI CHIANCIANO TERME**
- **TERME DI S. ALBINO (MONTEPULCIANO)**
Sconto del 10%.

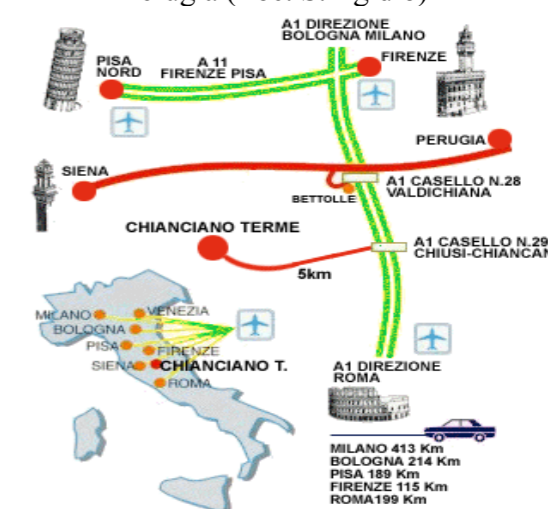
- **NEGOZI E BOUTIQUES DEL CENTRO**

A CHIANCIANO SI ARRIVA

In auto: Autosole (A/1), uscita casello n. 29 Chiusi-Chianciano T.

In treno: Scendendo alla stazione FF.SS. di Chiusi-Chianciano T., linea Firenze-Roma, con collegamenti navetta in coincidenza od a richiesta.

In aereo: Scalo a Roma - Pisa – Firenze – Perugia (Loc. S. Egidio)













Il giorno del ricordo

...*“poco dopo fummo condotti in sei, legati insieme con un unico fil di ferro, oltre quello che ci teneva avvinte le mani dietro la schiena...indossavamo solo i pantaloni e ai piedi avevamo solo le calze...un chilometro di cammino e ci fermammo ai piedi di una collinetta dove, mediante un fil di ferro, ci fu appeso alle mani legate un sasso di almeno venti chilogrammi. Fummo sospinti verso l’orlo di una foiba, la cui gola si apriva paurosamente nera...”* Le frasi sono tratte dall’intervista rilasciata un anno fa al quotidiano Avvenire da Giuseppe Comand, 97 anni, all’epoca Vigile del Fuoco di stanza a Pola, l’ultimo degli uomini che videro risalire a “grappoli” i corpi degli italiani innocenti. *“...quella ragazza,* continua Comand nel suo racconto, riferendosi a Norma Cossetto – figura simbolo del martirio degli infoibati – *era stata sequestrata dai partigiani e per tutta la notte si erano sentite le sue urla mentre la seviziano e la stupravano in branco. Non aggiungo cosa le fecero prima di gettarla in foiba ancora viva...”* Quell’uomo aveva 23 anni in quei drammatici giorni, dopo l’Armistizio dell’8 settembre 1943, quando nelle regioni giuliane l’improvviso cambio di fronte lasciò i cittadini italiani tra due fuochi, i partigiani comunisti di Tito da una parte, gli ex alleati nazisti dall’altra. Da quel giorno, infatti, l’Istria conobbe la prima ondata di pulizia etnica da parte dei partigiani comunisti di Tito, che rastrellavano di casa in casa i cittadini italiani e li gettavano nelle foibe. Sul numero dei morti di quella immane tragedia non ci sono dati certi; si pensa che non siano meno di seimila e che tanti restino ancora, senza sepoltura, sul fondo di quegli orribili inghiottitoi. E poi ci fu il dramma di 250 mila profughi, un popolo in fuga, migliaia di famiglie separate, costrette ad abbandonare gli affetti più cari e la terra che amavano tanto. È stato celebrato da poco il “Giorno del ricordo” e per questo, anche a nome di tutti i Soci, ritengo doveroso rivolgere un pensiero di umana pietà a tutte le vittime di quelle barbarie e a tutti gli esuli che hanno pagato ad un prezzo così alto il loro amore per la Patria. Su quella dolorosa pagina della storia recente del nostro Paese non credo si debbano riproporre antiche polemiche, anche perché le affermazioni del Presidente della Repubblica, in occasione del giorno del ricordo, restituiscono la verità su una *“grande tragedia italiana che per troppi anni si è cercato di coprire sotto una cortina di silenzio”*. Un silenzio colpevole e ignobile, durato oltre sessanta anni, su vicende che anche i libri di storia e gli insegnanti delle nostre scuole hanno sistematicamente ignorato. Ma, ancora le parole del Presidente Mattarella, ci consentono di ribadire che non si trattò – *“come qualche storico negazionista o riduzionista ha voluto insinuare – di una ritorsione contro i torti del fascismo”*. La precisazione del Presidente è molto chiara e spiace dover sottolineare che, fra i negazionisti più ostinati, si distingue un gruppo di iscritti ad un’Associazione – sostenuta da consistenti contributi pubblici – che proclama da sempre ideali di difesa della libertà e della giustizia. Giorno del ricordo, perciò, anche per noi ma, come ho detto prima, senza polemiche, perché la storia è ormai scritta in modo indelebile, ma la vogliamo rileggere sempre con animo sereno, lontano dall’odio e dai contrasti, convinti che la si debba riguardare in una luce nuova, che è la luce della pacificazione, della collaborazione, per poter ricercare obiettivi di progresso e di civiltà. Per questa ragione, sono convinto che oggi il modo migliore per onorare degnamente quei connazionali più sfortunati sia quello di guardare avanti e, nonostante la grave crisi che stiamo attraversando, di formulare pensieri di ottimismo e di speranza verso un futuro di progresso e di benessere comune. Ricordiamoci di appartenere tutti ad una Patria, che si chiama Italia. Siamo italiani, pronti molto spesso a dividerci, ma non possiamo prescindere dal nostro immenso patrimonio storico, artistico e culturale che per secoli ci ha resi unici nel mondo. A quella immensa ricchezza dobbiamo saper attingere per ritrovare l’orgoglio nazionale che, credo, sia fondamentale nella ricerca di obiettivi di sviluppo sociale, attraverso un confronto civile e costruttivo. Dobbiamo, tutti insieme, ritrovare fiducia e tornare ad essere una Nazione che crede nel proprio avvenire.

Lo spazio tiranno e il rischio di annoiare mi consigliano di concludere, ma su questo appassionante argomento – che merita approfondimento – potremmo ritornare in un prossimo numero della Rivista.

Gen. C.A. (c.a.) Pietro Solaini

In questo numero

<i>Editoriale del Presidente Nazionale</i>	1		
♦ Il giorno del ricordo <i>P. Solaini</i>			
♦ Norma Cossetto <i>Da "Il silenzio del Giusto"</i>	3		
♦ Mogadiscio 2 luglio 1993 <i>V. Meleca</i>	4		
I nostri eroi	10		
♦ Cap. Edmondo Mater <i>A cura della Sezione UNUCI di Mestre</i>			
♦ Gen. di Divisione Ignazio Panunzio <i>P. Spinazzola</i>			
♦ 7 gennaio 1797: nasceva il Tricolore <i>R. Preda</i>	12		
♦ Il Milite non è più ignoto <i>L. Granà</i>	14		
♦ La redenzione di Tergeste <i>A. De Florio</i>	16		
♦ San Marco dei Cavoti per il Centenario della Grande Guerra <i>N. Corbo</i>	18		
♦ Premio letterario <i>I. Gassirà</i>			19
♦ In ricordo di Salvo D'Acquisto <i>L. Seno</i>			20
♦ Festa del Tricolore a Latiano <i>A. Ammaturo</i>			21
♦ La fortezza ... di Fortezza <i>A. Alemanno</i>			23
♦ La Russia, l'Ucraina... e l'Italia <i>A. De Florio</i>			25
Dalla Presidenza Nazionale	27		
♦ Elezioni per la carica di Delegato Regionale Tutela iscritti			
♦ A tutela delle pensioni <i>F. Sepe</i>			28
♦ Le pensioni baby, simbolo degli sprechi <i>V. Ruggieri</i>			29
♦ Attività addestrative	30		
♦ Attività Internazionali <i>A cura del C.C. (r) Giuseppe F. Imbalzano</i>	35		
♦ Dalle Sezioni	37		
♦ Nella Famiglia dell'UNUCI	47		
♦ Recensioni dei libri pervenuti	52		

Norma Cossetto

La figura di Norma Cossetto, citata dal Presidente Nazionale, merita di essere ricordata e onorata; alla sua memoria dedichiamo questa pagina della nostra Rivista. Ricordiamo anche che l'8 febbraio 2005 l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi concesse alla giovane istriana la Medaglia d'Oro al merito civile con la seguente motivazione: *“Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e amor patrio. 5 ottobre 1943. Villa Surani, Istria.”*

Nata a Santa Domenica di Visinada, nei pressi di Pola, nel 1943 era studentessa di Lettere all'Università di Padova e stava preparando la tesi di laurea sulla storia dell'Istria con il Prof. Concetto Marchesi. Il 26 settembre 1943, mentre girava in bicicletta per consultare archivi, in cerca di materiali per la sua ricerca, fu



condotta via in motocicletta da un conoscente che le chiese se poteva andare con lui perché al comando la volevano per informazioni. Dapprima la arrestarono nella ex caserma dei Carabinieri di Visionano, la invitarono a collaborare ma invano, allora decisero di liberarla perché tra quei guardiani improvvisati c'era qualcuno che conosceva. Ma dopo qualche giorno venne arrestata nuovamente. Rinchiusa nelle carceri di Parenzo, fu legata ad un tavolo e violentata ripetutamente da sedici aguzzini. Una donna che abitava lì vicino la sentiva implorare pietà, chiedere acqua, invocare la mamma. Condannata a morte dal locale “tribunale del popolo”, fu condotta con altri ventisei su un camion fino all'orlo della foiba di Surani, dove fu nuovamente violentata, le

furono recisi i seni, spezzate braccia e gambe e fu sottoposta ad ulteriori orrori prima di essere infoibata. Quando i Vigili del Fuoco di Pola la riesumarono pochi giorni dopo (la zona era stata nel frattempo occupata dai Tedeschi) il maresciallo Harzarich, che comandava il gruppo ed era un valido speleologo, scrisse: “Sceso nella voragine, fui scosso, alla luce violenta della mia lampada, da una visione irrealistica: stesa per terra con la testa appoggiata su un masso, con le braccia lungo i fianchi, quasi in riposo, nuda, giaceva una giovane donna. Era Norma Cossetto...”. Alcuni aguzzini furono arrestati e costretti a fare la veglia funebre al corpo di Norma e tre impazzirono. All'alba furono fucilati dai Tedeschi. Anni dopo, su indicazione del Prof. Marchesi, a Norma Cossetto fu conferita la laurea Honoris Causa dall'Università di Padova. Il Prof. Marchesi dichiarò: “Era caduta per l'italianità dell'Istria e meritava più di qualunque altro quel riconoscimento”.

Da “Il silenzio del Giusto” di Giorgio Perlasca



Mogadiscio 2 luglio 1993

la battaglia del checkpoint "Pasta"

di Vincenzo Meleca (*)

Quanti ricordano oggi la missione ONU "Restore Hope"? E quanti ricordano quel che accadde il 2 luglio 1993 a Mogadiscio, quando vi fu una vera e propria battaglia che coinvolse, per la prima volta dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, nostri militari di leva? Con queste mie note vorrei ricordare non solo l'episodio in sé, non solo tutti coloro che vi furono impegnati, ma soprattutto quelli che vi perdettero la vita o furono feriti.

I prodromi.

Nell'agosto 1992, di fronte ad una situazione catastrofica che si stava verificando in Somalia, il mondo fu scosso dalle parole di Papa Wojtyla che, il 30 agosto 1992, esprimendo il suo "profondo dolore per la tremenda sofferenza del diletto popolo di Somalia", sollecitò un intervento della comunità internazionale destinato ad aiutare milioni di somali vittime di una carestia senza precedenti e di violenze dovute alla lotta tra fazioni tribali dopo la caduta del dittatore Siad Barre. Si contendevano il potere Mohammed Farah Aidid, e Ali Mahdi Mohammed, che era stato eletto, tra mille contrasti, Presidente della Somalia. L'ONU accolse l'appello del Papa e organizzò una missione umanitaria alle stremate popolazioni dell'ex-colonia italiana. Per evitare che gli aiuti fossero fagocitati dalle fazioni somale in lotta, si



Mohammed Farah Aidid



Ali Mahdi Mohammed

decise, dopo l'esperienza maturata con la missione UNOSOM I (United Nations Operation in Somalia, risoluzione 751/92), di inviare un consistente contingente armato, l'UNITAF (Unified Task Force, rinominata nel marzo 1993 UNOSOM II e conosciuta già dal dicembre 1992 come Restore Hope), con militari forniti da Australia, Belgio, Emirati Arabi Uniti, Francia, India, Italia, Malaysia, Nigeria, Pakistan, Stati Uniti, che complessivamente raggiunsero circa 45.000 uomini, 3.800 dei quali italiani, cioè il secondo contingente dopo quello statunitense .

La missione fu autorizzata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con risoluzione 794/92, poi prorogata con risoluzione 923/94, e avrebbe dovuto provvedere in particolare alla distribuzione di cibo e all'assistenza medica, con un ambizioso piano di vaccinazioni per i bambini. Né UNITAF né UNOSOM II avevano il mandato di disarmare le fazioni. Gli unici che lo facevano erano gli Italiani. Il coordinamento della missione, che iniziò il 3 dicembre 1992, fu affidato, per la parte politica e diplomatica, all'ambasciatore statunitense Robert Oakley e, per la parte militare, al generale dei Marines, Robert B. Johnston.

Le truppe statunitensi sbarcarono sulle spiagge somale già il 9 dicembre, seguite il 13 da quelle italiane e, via via, dai militari delle altre Nazioni.



Generale Bruno Loi

Il complesso militare italiano, con la denominazione di ITALFOR-IBIS, sotto il comando del Generale Div. Giampiero Rossi, sostituito il 4 maggio 1993 dal Gen. Bruno Loi, era incentrato sulla Brigata Paracadutisti "Folgore" (poi sostituita nel settembre 1993 dalla Brigata Meccanizzata "Legnano") al comando del Gen. Carmine Fiore e comprendeva anche personale della Marina, dell'Aeronautica e dei Carabinieri.

Per quanto riguarda l'Esercito, della "Folgore" vennero via via schierate alcune compagnie del Battaglione Logistico Paracadutisti, dei Reggimenti Paracadutisti 183° "Nembo", 186° "Folgore", 187° "Folgore" e del 9° Reggimento Incursori Paracadutisti, "Col Moschin" (con una ventina di mezzi cingolati VCC-1 ed altrettanti veicoli non protetti VM-90),

due plotoni di carri del 132° Reggimento Corazzato della Brigata "Ariete" con 10 carri armati M-60A1, due squadroni del 19° Reggimento "Cavallegeri Guide", poi sostituito dall'8° Reggimento "Lancieri di Montebello" (con otto autoblindo pesanti B-1 Centauro e 18 autoblindo VTT FIAT 6614). Il supporto aereo era garantito dall'Aviazione Leggera dell'Esercito (ALE) con sei elicotteri medi AB-205, quattro elicotteri pesanti CH-47C "Chinook" e tre elicotteri da combattimento A-129 "Mangusta".

L'Aeronautica fornì supporto logistico, organizzando sia un ponte aereo con l'Italia con velivoli B-707, C-130, G-222, DC-9 e Falcon 50, sia collegamenti locali e servizio MEDEVAC da impiegare in zona d'operazioni con due G-222 e tre elicotteri HH-3F.



Per la Marina, oltre alle navi che portarono parte del contingente italiano in Somalia e alle unità che operarono nelle acque somale, fu utilizzato il Battaglione San Marco e un certo numero di uomini del Gruppo Operativo Incursori del COMSUBIN, mentre i Carabinieri erano presenti con 48 uomini del 1° Battaglione Carabinieri paracadutisti "Tuscania".

I primi militari italiani a mettere piede sul suolo somalo durante Restore Hope furono 23 incursori paracadutisti del Col Moschin, al comando del Magg. Gennaro Fusco, che il 15 dicembre, dopo soli due giorni dal loro arrivo, ripresero il controllo dell'edificio che ospitava l'ambasciata italiana prima che fosse occupata dalle milizie somale. Il 16 dicembre arrivarono a Mogadiscio alcuni reparti della brigata "Folgore", seguiti il 22 dicembre dall'arrivo del XXIV gruppo navale, che pochi giorni dopo sbarcò 23 mezzi anfibi e 16 mezzi cingolati del battaglione San Marco con circa 290 marò, il che portò ad oltre 700 il numero dei militari italiani in teatro.

Il nostro contingente fissò la base principale a Balad, un villaggio a una trentina di chilometri a nord di Mogadiscio, mentre nella capitale somala furono creati alcuni presidi fissi, uno nel porto di Mogadiscio e sei checkpoint denominati "Obelisco", "Banca", "Demonio", "Nazionale", "Ferro" e "Pasta", quasi tutti per controllare la Strada Imperiale, una delle più importanti arterie stradali della città, senz'altro la più importante dell'area sotto responsabilità italiana.

Nonostante tutte le buone intenzioni, la situazione divenne presto critica, in quanto la presenza militare delle truppe dell'ONU fu malvista non solo dalle varie fazioni somale in lotta, ma anche da una parte della stessa popolazione, tanto che si arrivò ad un primo, gravissimo incidente. Tutto accadde il 5 giugno 1993 a Mogadiscio, quando, durante un'operazione ONU per chiudere la radio del generale Aidid, che lanciava proclami antiamericani e invitava alla resistenza contro le truppe dell'Operazione Restore Hope, furono massacrati 24 caschi blu pakistani. Solamente l'intervento di una



Gen. Carmine Fiore

task force italiana di circa 150 militari italiani guidati, dal Ten.Col. Marco Bertolini, evitò che la carneficina assumesse dimensioni maggiori. Era un chiaro segnale d'allarme, premonitore di quanto sarebbe accaduto quasi un mese dopo.

La battaglia del checkpoint "Pasta"

A fine giugno del '93 i nostri servizi avevano informato il comando del contingente italiano che nel quartiere di Haliwaa, zona sotto controllo italiano, vi era probabilmente un grosso deposito di armi e munizioni dei miliziani di Aidid. Fu quindi deciso di avviare un'operazione (Operazione "Canguro") di bonifica di quell'area. All'alba del 2 luglio si mossero due raggruppamenti blindo-corazzati: il primo, comandato dal Col. Giampietro, partendo dal Porto Vecchio, il secondo, al comando del Col. Torelli, da Balad. Vennero impiegati oltre 500 militari, per lo più parà della Brigata "Folgore", supportati dai cavalieri del Reggimento "Lancieri di Montebello" (con VCC ruotati Fiat 6614, cingolati VCC-1 e alcune blindo pesanti B-1 Centauro) e da un plotone di carristi della Brigata "Ariete" (con cinque carri M-60).



Ai nostri soldati furono affiancati circa 350 poliziotti somali, appartenenti sia all'etnia Abghal sia a quella degli Abr Ghedir. La copertura dall'alto era garantita da un paio di elicotteri d'attacco

A-129 Mangusta e altrettanti AB-205 nel ruolo di osservazione.

Alle 06.30, dopo aver isolato la zona di operazioni, inizia il rastrellamento, affidato agli incursori del 9° Rgt. "Col Moschin", ai Carabinieri del Btg. "Tuscania" e ai parà della 5ª compagnia del 183° Rgt. "Nembo". Vengono trovate varie armi leggere, ma nessun grande deposito. Con l'intervento dei poliziotti somali, alcuni abitanti del quartiere vengono fermati e interrogati.

Alle 08.15 circa, tutto sembra sotto controllo: mentre i nostri militari salgono sui mezzi per rientrare alla base ci si accorge che i poliziotti somali si sono dileguati, ma probabilmente non se ne comprende la ragione. Appena il raggruppamento "Alfa" inizia a dirigersi a sud, lungo la via Imperiale e verso il checkpoint "Ferro" e il raggruppamento "Bravo" si muove verso nord, oltrepassando il checkpoint "Pasta" per uscire dalla città e rientrare a Balad, si creano degli assembramenti di uomini, donne e persino bambini e iniziano i primi disordini, con la creazione di barricate e il lancio di sassi. Non è stato mai chiarito il motivo di questo comportamento: si è ipotizzato che qualcuno, temendo che il rastrellamento e le perquisizioni potessero continuare, portando alla scoperta di un grosso deposito di armi o del rifugio dello stesso Aidid, abbia ordinato di scatenare i tumulti. Oppure che i tumulti siano stati una reazione spontanea della popolazione locale per aver visto l'operazione italiana come un affronto alla loro comunità. Oppure, infine, che i poliziotti che operarono all'inizio del rastrellamento al fianco dei militari italiani fossero in realtà miliziani di Al Mahdi, il principale rivale di Aidid, scatenando la reazione rabbiosa dei sostenitori di quest'ultimo. Sta di fatto che da quel momento la situazione degenera.

Mentre i nostri militari continuano a essere bersagliati con pietre e sassi, celati tra la folla arrivano i miliziani di Aidid, che iniziano a sparare sui nostri soldati del Raggruppamento



“Bravo” con armi automatiche, per lo più AK-47 Kalashnikov, mitragliatrici e lanciarazzi RPG-7. Subiamo il primo caduto, il Sergente Maggiore paracadutista Stefano Paolicchi del “Col Moschin”. Paolicchi, intervenuto per cercare di liberare i commilitoni rimasti accerchiati, venne colpito all’addome, in uno dei pochi punti non protetti dal giubbotto antiproiettile, da una raffica di arma automatica che gli perforò la milza. Pur ferito, continuò a combattere fino a che perse conoscenza. Trasportato all’ospedale di Mogadiscio vi spirò appena arrivato .



S.M. Stefano Paolicchi

Per fornire un ulteriore appoggio di fuoco, viene richiesto l’intervento dei carri M-60 della Brigata Ariete, e delle blindo pesanti “Centauro” dall’8° Reggimento Lancieri di Montebello, che muovono verso il Checkpoint “Pasta”. Sono mezzi armati con cannoni da 105 mm, ma non c’è autorizzazione a farne uso. Mentre infuriano veri e propri combattimenti, non lontano da dove è stato colpito Paolicchi, cade anche il Caporale paracadutista Pasquale Baccaro del 186° Reggimento paracadutisti "Folgore".

In quegli stessi istanti il raggruppamento “Bravo” è già uscito da Mogadiscio e si trova non lontano dalla base di Balad. Il comandante dell’unità, Col. Torelli, informato della situazione, con una decina di VCC-



1 e due blindo Centauro, inverte la marcia e si dirige verso il checkpoint “Pasta”. Tre cingolati VCC-1 del raggruppamento “Bravo”, con un plotone composto da parà della “Folgore” e della Compagnia “Leopardi” del 183° Reggimento Paracadutisti “Nembo” al comando del Sottotenente Gianfranco Paglia, già fuori città, invertono la marcia e si dirigono nella zona dei combattimenti. All’altezza del checkpoint “Pasta” vengono anch’essi fatti oggetto di un nutrito fuoco di armi automatiche e razzi controcarro. Mentre i primi due blindati

rispondono al fuoco con le mitragliatrici di bordo, il terzo mezzo fa appiedare la propria squadra fucilieri, per consentire di neutralizzare i combattenti somali. Uno dei due blindati, che fanno fuoco di copertura e sul quale si trova Baccaro, viene colpito da un razzo controcarro lanciato da un RPG-7 che esplose all’interno del VCC: il caporale subisce l’amputazione di una gamba. La ferita è gravissima e, nonostante il tentativo di arrestare l’emorragia, decede dopo poco.

L’esplosione del razzo ha inoltre ferito gravemente altri due componenti dell’equipaggio, il Sergente maggiore Giampiero Monti e il paracadutista Massimiliano Zaniolo.

Alle 10.35 viene ferito in modo gravissimo anche il Sottotenente Gianfranco Paglia che così descrive quei momenti: *"Subito dopo il check-point Pasta ai nostri mezzi si avvicinarono donne e bambini, ma fummo investiti dagli spari. Non rispondemmo subito per evitare di fare una strage. Venne colpito il primo mezzo con tre dei nostri. Riuscimmo comunque a far ripartire il mezzo. Rimanemmo appiedati e dopo un po' vennero a prenderci al checkpoint Pasta dove, nel frattempo gli scontri si erano fatti molto pesanti. Salii sul mezzo e raggiungemmo il check-point Ferro: lì lasciammo i feriti e ci riorganizzammo per rientrare. Ma purtroppo fummo oggetto di un altro intenso attacco. E venni colpito..."* .

Adesso si combatte ovunque lungo la Via



Caporale paracadutista Pasquale Baccaro



Sottotenente Gianfranco Paglia

Imperiale, si spara dalle case, si spara dalle strade laterali, si spara dalle barricate, si spara dalla zona attorno al pastificio.

Un razzo anticarro colpisce la cupola di un M-60 e a questo punto, osservando gli ordini ricevuti circa simili situazioni, da un altro carro armato partono una decina di colpi da 105 mm diretti verso il punto da cui sono partiti i razzi, neutralizzando chi li aveva sparati e consentendo ai nostri militari di dirigersi verso le basi di partenza, i parà della Nembo verso Balad, gli altri verso il Porto Vecchio. La decisione di adoperare i cannoni è stata decisiva e ha consentito indiscutibilmente di ridurre le nostre perdite. Nel frattempo, si cerca di evacuare i feriti con tutti i mezzi disponibili. Arriva anche un AB-205, in coppia con l'A-129 EI 915, ma viene colpito da un colpo di 12,7,



perdendo l'uso delle radio e delle armi di bordo, e pertanto deve rientrare senza aver potuto portare a termine la missione.

L'evacuazione di un ferito dal centro della Strada Imperiale in piena zona di combattimento viene comunque effettuata da un altro AB-205, che sorvolava la zona con a bordo il Comandante di UNOSOM, il Generale turco Çevik Bir.

Vista la gravità della situazione, sarebbe il caso di poter utilizzare senza troppe restrizioni le armi pesanti dei carri M-60 e delle blindo Centauro e i missili TOW degli elicotteri d'attacco A-129 Mangusta, ma il Gen. Loi (che non ha avuto ancora informazioni sul fatto che è già stato fatto fuoco con i cannoni) sa che il loro uso avrebbe provocato una vera e propria carneficina anche tra la popolazione civile, per cui decide altrimenti: fa entrare in azione gli incursori del "Col Moschin".

Alle 11.00 circa di quel maledetto mattino gli incursori arrivano da via XXI Ottobre con i loro VM-90 e, confermando la loro fama di militari particolarmente addestrati per queste evenienze, setacciano le stradine e i vicoli attorno al checkpoint Pasta, eliminando uno a uno quasi tutti i miliziani e facendo tacere anche alcuni mortai che avevano fatto da poco la loro apparizione in zona.

Mentre gli incursori stanno terminando il loro lavoro, alcuni miliziani si impossessano di un loro VM-90 armato con una mitragliatrice pesante Browning da 12,7mm, rimasto nel frattempo incustodito. Con l'arma sparano sia ai nostri militari a terra sia agli elicotteri che volteggiano sulle loro teste. Un A-129 "Mangusta", pilotato dal Cap. Adami e con il comandante dello Squadrone Elicotteri d'Attacco, Ten. Col. Gasperini, come cannoniere, riesce a individuare il mezzo e inizia a braccarlo, seguendolo anche a bassa quota.

I somali inquadrano l'elicottero e fanno fuoco con gli AK-47 e con la mitragliatrice, colpendo dal lato destro il vetro anteriore (non blindato) del pilota, perforandolo e mandandolo in pezzi.

Sono i loro ultimi momenti di vita, perché l'A-129, avuta l'autorizzazione, lancia un missile TOW che colpisce in pieno l'automezzo, distruggendolo completamente e uccidendo tutti gli occupanti.

"Non dimenticherò mai il proiettile di kalashnikov entrato nell'elicottero a 20 cm dalla mia testa. Quella era guerra vera." Così il Col. Adami ricorda l'episodio. (A pag. 52 la recensione del libro del Col. Adami)

Anche nella zona meridionale di Mogadiscio si sono accesi gli scontri e durante questi cade un nostro terzo militare, il Sottotenente di complemento dei "Lancieri di Montebello", Andrea Millevoi.

Millevoi, comandante di plotone blindo pesanti "Centauro" dell'8° Reggimento "Lancieri di Montebello"

era intervenuto, dal checkpoint “Ferro”, con la sua blindo e tre VCC-1 (due del Battaglione Carabinieri Paracadutisti Tuscania e uno del 183° Reggimento “Nembo”) per favorire lo sganciamento dei nostri mezzi, bloccati dai miliziani lungo la Strada Imperiale.

Dopo aver letteralmente sfondato una barricata con il suo mezzo e dopo avere scortato fino a una zona più sicura un nostro mezzo con a bordo alcuni militari feriti, ritornava nella zona del combattimento. Millevoi, per poter meglio guidare l’azione e utilizzare la mitragliatrice esterna, si era sporto con il busto dalla torretta della blindo, venendo però colpito alla testa da un proiettile e restando ucciso all’istante.

Tre quarti d’ora dopo, alle 11.45 circa, su ordine del Gen. Loi, inizia lo sganciamento delle nostre truppe. Dopo oltre quattro ore di battaglia, i nostri militari abbandonano così la zona, evacuando anche tutti i checkpoint di Mogadiscio. Il bilancio delle vittime italiane è pesante: 3 militari caduti e 22 feriti. Molti di più sono i miliziani di Aidid, ma la cifra esatta non si saprà mai: secondo il regista Andrea Bettinetti, che realizzò nel 2008 un documentario dal titolo “Checkpoint Pasta”, il bilancio delle perdite somale fu di 67 morti e 103 feriti, anche se per altre fonti il numero sarebbe stato molto più alto.

La battaglia del checkpoint Pasta così terminò, ma non terminarono le polemiche legate sia al fatto che gli Stati Uniti non desideravano la partecipazione dell’Italia, sia alla divergenza di vedute tra gli USA e l’Italia circa le regole d’ingaggio in una missione di peace keeping; polemiche che anzi divamparono, tanto da far concludere l’impegno italiano in Somalia otto mesi dopo, il 21 marzo del 1994 e l’impegno statunitense quattro giorni dopo il ritiro del contingente italiano, il 25 marzo 1994, un anno prima della cessazione della missione UNOSOM II.

Non furono estranee alle decisioni dei rispettivi Governi le ulteriori perdite umane di militari subite in Somalia nei mesi seguenti per motivi direttamente connessi al fuoco nemico, che, per quanto riguarda i militari italiani, furono: Gionata Mancinelli (paracadutista del 185° Reggimento della Brigata "Folgore", ucciso il 3 agosto 1993 a Mogadiscio mentre era di guardia al Porto Vecchio); Giorgio Righetti e Rossano Visioli, (entrambi caporali paracadutisti, uccisi da cecchini somali a Mogadiscio il 15 settembre 1993), Vincenzo Li Causi (Maresciallo aiutante, del SISMI, ucciso in un’imboscata da miliziani somali il 12 novembre a Balad); Maria Cristina Luinetti, (Sorella – grado funzionale equiparato a Sottotenente – del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, ausiliario delle forze armate, uccisa da un miliziano all’interno del "Poliambulatorio Italia" di Mogadiscio il 9 dicembre 1993); Giulio Ruzzi (Tenente del 66° reggimento fanteria meccanizzata "Valtellina", ucciso in un agguato di miliziani somali il 6 febbraio 1994, lungo la strada Balad-Mogadiscio) .

Ringraziamenti: Per la loro grande disponibilità a verificare e correggere alcune delle informazioni contenute nell’articolo, ringrazio i Generali Bruno Loi e Carmine Fiore, il Col. Gianni Adami e il Ten.Col. Gianfranco Paglia.

Fonti bibliografiche: Adami Gianni, *Le ali dell’Ibis - La missione italiana in Somalia*, Itinera Progetti, 2018. Graziano Claudio, *Operazione Somalia 1992-1994 – Lineamenti e consuntivo dell’operazione*, in “Operazione Somalia 1992-94”, EDAI, 1994. Loi Bruno, *Peace-keeping, pace o guerra? Una risposta italiana: l’operazione Ibis in Somalia*, Vallecchi, 2004. Mroczkowski Dennis P., *Restoring Hope: In Somalia with the Unified Task Force, 1992 1993*, History Division United States Marine Corps, 2005. Stanglini Ruggero, *Operazione Somalia 1992-94*, EDAI, 1994. Ignazi Piero, Giacomello Giampiero, Coticchia Fabrizio, *Italian Military Operations Abroad: Just Don't Call it War*, Palgrave Macmillan, 2012.

Altre fonti: Nigro Vincenzo, “Somalia, la battaglia al check-point Pasta. Il racconto del Generale Loi vent’anni dopo”, https://www.repubblica.it/esteri/2013/07/05/news/somalia_anniversario_battaglia_check-point_pasta-62413996/ “2 luglio 1993- “Folgore”...e si moriva” <http://www.congedatifolgore.com/it/2-luglio-1993-2-luglio-2013-la-folgore-ricorda-la-missione-ibis-in-somalia>.



Sten. Andrea Millevoi

() Socio della Sezione UNUCI di Gallarate*

I NOSTRI EROI

Capitano Edmondo Mater Medaglia d'Oro al Valor Militare

UNUCI Mestre, con un breve profilo, ricorda la figura del Cap. Edmondo Mater, (Medaglia d'Oro al Valor Militare, al nome del quale è intitolata la Sezione. Nacque a Mestre il 22 agosto 1886, da una famiglia di origini alsaziane che risiedeva nella villa Marini Missana, presso Carpenedo di Mestre. Dopo aver conseguito il diploma di scuola tecnica, nel 1906 si laureò in scienze economiche, sposando in quello stesso anno la signorina Anna Maria Marini Missana. Mentre lavorava nell'azienda di famiglia, si dedicò alla pittura, e per affinare la sua tecnica frequentò per un certo periodo l'Accademia di belle arti di Venezia e l'Accademia di Monaco di Baviera.



Nell'aprile 1915, poco prima dell'entrata in guerra dell'Italia, venne richiamato alle armi ed assegnato come sottotenente di complemento al 55° Reggimento fanteria della Brigata "Marche", schierato sul fronte ampezzano. Il 28 maggio 1915, mentre era a capo di una pattuglia di diciotto uomini della 9ª compagnia del 3° battaglione, riuscì ad occupare Cortina (allora sotto la dominazione dell'Impero austro-ungarico) senza che nessuno dei suoi uomini rimanesse ferito. La cittadina fu poi saldamente conquistata il giorno successivo da altre truppe italiane.

Il 17 luglio successivo, nel corso della sanguinosa battaglia di monte Piana, dimostrò il proprio eroismo continuando a combattere e a spronare i commilitoni nonostante fosse stato ferito ad un piede. Promosso al grado di capitano, venne

trasferito sul fronte dell'Isonzo. Trovò la morte nel corso della settima battaglia, il 16 settembre 1916, durante la conquista di Opacchiasella. Benché gravemente ferito, continuò ad avanzare e ad incitare i suoi soldati. Ricoverato in un ospedale da campo si spegneva poco dopo. I suoi meriti di guerra gli valsero la concessione della Medaglia d'oro al valor militare, massima onorificenza italiana.

(a cura della Sezione UNUCI di Mestre)

Generale di Divisione. Ignazio Panunzio

Due Medaglie d'Argento, una di Bronzo e due Croci di Guerra al V.M.

Il Gen. Ignazio Panunzio nasce a Margherita di Savoia (FG) il 24 novembre 1892. Nel 1911 parte soldato volontario. Poi Ufficiale di prima nomina, congedato e richiamato in servizio a domanda. Parte per Bengasi, dove partecipa alla guerra italo-turca. Transita nello S.P.E. ed il 1° aprile 1916 viene promosso tenente. Rientra in Italia il 25 giugno 1916 per partecipare al conflitto mondiale e viene inviato nella zona di Gorizia presso il 97° Rgt. f. della Brigata "Genova".

Durante la battaglia per la presa di Gorizia si guadagna la prima medaglia d'Argento al V.M. perché, dice la motivazione *"Dimostrò intelligenza e calmo coraggio nel condurre pattuglie di arditi fin sotto il reticolato nemico per collocarvi tubi di esplosivo; slancio e decisione nel muovere all'assalto di una forte posizione; sereno sprezzo del pericolo nel riunire militari dispersi e nel guidare truppe aspramente provate verso l'obiettivo sotto il fuoco violento dell'avversario. Gorizia 11-12 agosto 1916."*

Due mesi dopo gli fu assegnata la Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: *"Comandante di compagnia in due successivi combattimenti, spiegava doti singolari di energia, sprezzo del pericolo e coraggio imponendosi agli esitanti e trascinando con l'esempio il proprio reparto alla vittoriosa conquista degli obiettivi prefissati. San Pietro e San Marco di Gorizia, 10-13 ottobre 1916."*



Il 24 ottobre 1916, nella infausta battaglia di Caporetto, viene gravemente ferito alla gamba dallo scoppio di una bomba. Rientra al fronte il 6 gennaio 1918, nell'8° Rgt. f. della Brigata "Cuneo", nella zona di Pederobba sulla linea di difesa del Piave.

Il 28 maggio 1918, su sua esplicita richiesta, viene assegnato al 27° Btg. d'Assalto di stanza ad Asolo realizzando il sogno di diventare "Ardito".

Nella battaglia del Montello, viene ancora ferito e guadagna la seconda medaglia d'Argento al V.M. perché *"Capitano di una Compagnia d'Assalto, in terreno sconosciuto e difficile, la guidava con valore mirabile contro soverchianti forze nemiche alla conquista di una estesa ed importante linea, dalla quale poi scompaginava le ondate avversarie che venivano più volte al contrattacco mantenendo saldamente la linea stessa. Ferito gravemente, prima di essere portato al posto di medicazione, dimostrava fermezza e serenità esemplare, dando le disposizioni necessarie per l'ulteriore resistenza. Montello 15 giugno 1918."*

Alla fine del 1936, stanco della vita di guarnigione, parte volontario in Spagna nel 1° Rgt. f. "Frecce Azzurre". Nell'anno di permanenza in Spagna dimostra ancora le sue dati di temerarietà e coraggio anche in contesti non pertinenti al suo grado e al suo incarico. Si guadagna così due Croci di Guerra al V.M. per azioni compiute nella Sierra di Argalleu dal 12 al 18 giugno 1937 e sul fronte di Zuera dal 24 al 28 settembre 1937. Il 20 ottobre 1937 viene promosso Ten. Col. Lascia l'incarico di Aiutante Maggiore e passa a comandare il 1° Btg. del Reggimento. Il 12 dicembre 1937 rientra in Italia.



Nel 1940 raggiunge Sidi-el-Barrani perché trasferito al Raggruppamento Speciale "Maletti": un raggruppamento misto costituito per disporre di una Grande Unità Speciale con larga autonomia tattica e logistica ed atta ad operare isolata in regione desertiche. È comandante del 17° bgt e del caposaldo di Alam-el-Iktufa.

Il 9 dicembre 1940, alle prime luci dell'alba, le forze britanniche sferrano la prima offensiva alle nostre truppe in sosta a Sidi-el Barrani. Il Rgpt. "Maletti", unitamente a numerose truppe della 104ª Armata italiana, viene attaccato dalla violenza della 4ª Divisione indiana: il caposaldo Alam-el-Nibeua annientato ed il Gen. Maletti ucciso.

Il Ten. Col. Panunzio, in procinto di essere investito, riceve l'ordine di abbandonare il suo caposaldo e raggiungere quello di Alam-el-Tummar, ancora in mano alla 24 Divisione Libica. Non riesce nemmeno a schierare il suo bgt. nel nuovo caposaldo che subisce l'attacco dei mastodontici carri nemici "Matilda". Una raffica di mitragliatrice lo colpisce. E' la terza ferita in guerra! Cade in una buca e vi rimane per alcune ore correndo il rischio di essere schiacciato dai carri nemici che imperversavano. Viene rintracciato durante il rastrellamento nemico e catturato: sconta la prigionia in India, a Yol, ai piedi dell'Himalaya e vi rimane sino al 15 aprile 1946.



Già nel giugno 1946, durante il periodo di aspettativa per il rientro dalla prigionia, si mette a disposizione della città natale. Viene eletto Presidente della Commissione Regionale che portò alla realizzazione, nel 1947, delle locali terme destinando la città di Margherita di Savoia a strumento e simbolo di benessere. Nel novembre 1946 fu eletto Consigliere Comunale e poi, con voto unanime dei consiglieri, Sindaco: il primo sindaco del nuovo corso dell'Italia Democratica e Repubblicana.

Richiamato in servizio si dimise da tutte le cariche civili e, con il grado di Colonnello con anzianità 16 dic. 1941, viene inviato presso il Distretto Militare di Barletta ove, il 17 giugno 1947, giura fedeltà alla Repubblica Italiana. Nel 1948 viene promosso Generale di Brigata e posto in congedo. Nel 1971 viene promosso Generale di Divisione a "Titolo Onorifico". Muore novantenne a Margherita di Savoia il 28 febbraio 1982.

La Cittadinanza di Margherita di Savoia, per onorare la memoria del suo compaesano, ha voluto promuovere la pubblicazione del suo diario, gli ha intitolato una piazza cittadina e la nuova Sala del Consiglio Comunale ove viene custodito il suo medagliere ed un suo ritratto.

Gen. B. Pasquale Spinazzola nipote dell'Eroe e Socio della Sezione UNUCI di Barletta

7 gennaio 1797: nasceva il Tricolore



Noi Italiani da oltre 200 anni vediamo nel Tricolore il simbolo dell'indipendenza e dell'unità nazionale, il riconoscimento popolare della nostra Patria; in una parola esso è il simbolo della nostra Nazione e quindi la sua storia è in effetti la storia della nazione stessa.

Ma come è nato il nostro Tricolore, e quando? Come è avvenuto che il Verde, il Bianco ed il Rosso siano diventati i nostri tre colori nazionali? Chi ha ideato e dato all'Italia il Tricolore e quale è stata la storia della nostra Bandiera?

Un po' di storia.

Nel 1796 quando l'Armata di Napoleone Bonaparte comparve in Italia, lo stendardo francese a tre colori colpì la fantasia di molti Italiani, (allora le bandiere degli Stati della penisola erano a uno o due colori soltanto), e subito esso simboleggiò la Rivoluzione trionfante.

Mentre Napoleone batteva e cacciava gli Austriaci dalla pianura padana, cominciarono a fiorire i primi moti rivoluzionari. Nell'ottobre 1796 a Modena i delegati delle città di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara si riunirono in quello che fu il primo Congresso per la formazione della Confederazione Cispadana la quale, nel successivo mese di dicembre, a Reggio Emilia nel II Congresso sancì la nascita della Repubblica Cispadana.

Uno dei protagonisti di entrambi i Congressi fu il nostro concittadino Giuseppe Compagnoni, delegato di Ferrara (Lugo risultava sotto la giurisdizione estense). Testualmente riproduciamo dal volume "Il Tricolore – 200 anni" del prof. Ugo Bellocchi:

“ Il 28 Dicembre 1796 ore 11 il Congresso si riunisce nuovamente in Reggio Emilia e delibera, su proposta di Giuseppe Compagnoni di Lugo, uno degli ingegni più vivaci, indottrinati e pratici dell'Assemblea, di premettere all'atto della stabilita Repubblica, una ed indivisibile, la proclamazione della libertà, indipendenza e sovranità del popolo Cispadano.

Competente a decidere è il Congresso di Reggio Emilia che alle ore 11 del 7 Gennaio 1797 apre la XIV Sessione alla presenza di 100 deputati. Giuseppe Compagnoni, l'infaticabile lughese, vi domina con la sua intelligenza, il suo impegno e la sua preparazione. Egli propone via via una serie di provvedimenti che vengono tutti e subito approvati ”.

Nel verbale si legge:

“Sempre Compagnoni fa mozione che lo Stemma della Repubblica sia innalzato in tutti quei Luoghi, nei quali è solito, che si tenga lo Stemma della Sovranità. Decretato. Fa pure mozione, che si renda universale lo Stendardo, o Bandiera Cispadana di tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti. Vien decretato. [Compagnoni] Fa l'altra [mozione], che alla testa di tutti gli atti pubblici si ponga l'intestatura - Repubblica Cispadana una ed indivisibile - Si decreta questo pure. Dietro ad altra mozione di Compagnoni dopo qualche discussione, si decreta che L'Era della Repubblica Cispadana incominci dal primo giorno di



gennaio del corrente anno 1797, e che questo si chiami Anno I della Repubblica Cispadana da segnarsi in tutti gli atti pubblici, aggiungendo, se si vuole, L'anno dell'Era volgare."

È l'atto di nascita del TRICOLORE.

Il Lughese Giuseppe Compagnoni è dunque da considerarsi il "Padre" legale del nostro Tricolore, perché comprese che un'idea deve pur materializzarsi in un proprio simbolo concreto che la rappresenti, noto e accettato da tutti; e per sua iniziativa il Tricolore divenne formalmente il simbolo di quel primo lembo d'Italia indipendente e libera, identificandosi in seguito con il concetto di indipendenza e di libertà italiana.

Il Tricolore da allora seguì le alterne vicende della storia italiana. Vide la Repubblica Cisalpina, la caduta di Napoleone, accompagnò i moti carbonari del 1821 e del 1831, le guerre all'Austria; divenne la Bandiera della Giovine Italia di Giuseppe Mazzini, accompagnò tutto il Risorgimento, seguì le innumerevoli gesta e le campagne di Giuseppe Garibaldi, sventolò il 10 dicembre 1847 a Genova durante i moti indipendentisti quando Goffredo Mameli, appena ventenne, presentò ufficialmente il "Canto degli Italiani", messo in musica da Michele Novaro che ora è il nostro inno nazionale, la cui seconda strofa acquistò il valore di un manifesto programmatico: "Raccolgaci un'unica/ bandiera/ una speme,/di fonderci insieme/ già l'ora suonò".

Quell'unica Bandiera, che già richiamava il concetto di unità nazionale, non poteva che essere il Tricolore Italiano.

L'adozione del Tricolore con l'aggiunta dello scudo sabauda, fu inserito nello statuto albertino nel marzo 1848.

Il vessillo dei tre colori sventolò il 17 marzo 1861 alla proclamazione del Regno d'Italia, ma solo nel 1871 la bandiera fu issata per la prima volta sulla torretta del Palazzo del Quirinale, quando Roma divenne ufficialmente la capitale di una Italia finalmente unita.

Alcuni mesi prima, il 20 settembre 1870, il Tricolore era alla testa del Reggimento Bersaglieri che entrò per primo in Roma attraverso la famosa breccia di Porta Pia. Il Tricolore accompagnò tutte le vicende del primo conflitto mondiale 1915/1918, sventolò a Gorizia finalmente liberata

nell'agosto 1916, quando fu issato sul balcone della stazione ferroviaria, dopo un audace colpo di mano dal romagnolo di Lugo S.Tenente Aurelio Baruzzi. Per il nostro conterraneo, quell'eroica impresa gli valse il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il Tricolore accompagnò le gesta eroiche dei nostri fanti ed alpini sul Sabotino e sul Monte Grappa e su su fino a Trieste per sventolare definitivamente e vittoriosamente a Vittorio Veneto il 4 Novembre 1918. Fu la Bandiera del Regno d'Italia fino al 1945, nell'ultimo ventennio del quale non sventolò certo sulla libertà. Nel corso del secondo conflitto mondiale il Tricolore accompagnò, nella buona e nella cattiva sorte, i nostri militari in eventi tragici ed esaltanti: El Alamein, Culquaber, Nikolajevka, Amba Alagi, Cefalonia, Isole dell'Egeo, Montelungo. Nomi troppo noti che non dobbiamo dimenticare.

Ma le vicende e la conclusione del secondo conflitto mondiale sono storia contemporanea ormai nota a tutti. Dal 2 Giugno 1946 il Tricolore è la Bandiera della Repubblica Italiana, definitivo simbolo, nell'anima degli Italiani, della libertà, dell'unità e della identità nazionale. Il 19 giugno 1946 viene decretato Tricolore dell'attuale Repubblica dal Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi con i poteri di Capo provvisorio dello Stato. Nel testo della vigente Costituzione italiana, promulgata il 27 dicembre 1947 dal Capo provvisorio della Repubblica Enrico De Nicola, controfirmata dal Presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini e dal Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, l'articolo 12 stabilisce che "la bandiera della Repubblica è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". Dal 1997 la data del 7 Gennaio è stata proclamata "Giornata Nazionale del Tricolore", grazie alle iniziative dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano e l'attuale Presidente Sergio Mattarella, in più occasioni e nelle varie ricorrenze, hanno sempre sottolineato che la bandiera non è una semplice insegna di stato ma è "un vessillo di libertà, di una libertà conquistata da un popolo che in esso vessillo si identifica".

Non dimentichiamolo mai. L'UNUCI di Lugo, che dal 1997 ha promosso e organizzato la "Giornata del Tricolore" a Lugo, evento riservato agli studenti delle Scuole Medie e Superiori della Città, vuole ricordare, alla Cittadinanza, la giornata storica della nascita del nostro TRICOLORE.



Ten. Renzo Preda Presidente della Sezione UNUCI di Lugo



Il Milite non più Ignoto

Un itinerario nei luoghi della storia, ma anche un intenso viaggio tra le emozioni, è quello vissuto dagli allievi dell'ente di formazione Irigem, che sono saliti sull'Altopiano di Asiago per compiere l'atto conclusivo di un percorso iniziato mesi fa e terminato con la conquista del primo premio tra le scuole superiori di tutto il Veneto nel concorso indetto dalla Regione sul tema "Il milite non più ignoto". Accompagnati dai Fanti vicentini e da Enrico Vanzini, l'ultimo sonderkommando italiano, sopravvissuto a sette mesi nel campo di Dachau, un pagina vivente della nostra storia, gli studenti di Irigem hanno visitato i luoghi che hanno ispirato il loro lavoro. L'abete del Lemerle, che racconta, tra immaginazione e realtà, una storia vera, quella del ritrovamento dei resti di un soldato italiano e di uno austriaco sul monte Lemerle. E proprio a loro i ragazzi hanno reso omaggio, deponendo una corona d'alloro e dedicandogli alcuni stralci del loro lavoro.

Il 20 ottobre 2018 ho assistito alla consegna dei premi alle scolaresche venete cimentatesi nel Concorso "Il Milite non più Ignoto", avvenuta a cura dell'Assessore Regionale del Veneto all'Istruzione, dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto e del Sindaco di Piazzola sul Brenta. La premiazione è avvenuta nella "Sala delle Conchiglie" della maestosa Villa Contarini, a conclusione delle attività delle



Scuole venete per la celebrazione del Centenario della Grande Guerra. Le scolaresche partecipanti si sono impegnate nella ricerche storiche focalizzate sulla vita di un combattente da loro individuato fra quelli originari delle località di loro stessa provenienza, in modo da fare rivivere i ricordi, anche più semplici, e le gesta di un milite ben identificato, appunto non più ignoto, nello spirito che il titolo stesso del Concorso ha suggerito. La scuola che si è aggiudicata la vittoria è stata l'IRIGEM di Rosà e Bassano del Grappa, con il titolo "L'abete del Lemerle", un racconto sviluppato dai ragazzi utilizzando il punto di vista molto particolare: quello di antico albero, un abete rosso del Monte Lemerle, il quale si intreccia con la vicenda, realmente accaduta recentemente, del ritrovamento dei resti di due combattenti, uno italiano ed uno austriaco, proprio sul monte dove si troverebbe "l'albero narratore". Così come altri appassionati che hanno partecipato all'incontro, quel giorno ho indossato la mia uniforme da Tenente di Amministrazione nella Prima Guerra Mondiale, realizzata dopo oltre due anni di lavoro, di ricerche e grazie

all'aiuto di amici e familiari: dalla collaborazione di mia madre per la cucitura di gradi e mostrine, alla grande abilità della Sig.ra Sonia nel modificare la giacca ma, soprattutto alla pazienza di mia moglie Francesca e di nostro figlio Angelo nel supportare questo mio desiderio. La scelta è stata decisamente non casuale, in quanto l'intento è stato quello di replicare la divisa di un ufficiale del Regio Esercito Italiano



con lo stesso mio attuale grado e la stessa mia qualifica: dopo avere frequentato, nel 1993, il 152° Corso Allievi Ufficiali di Complemento alla Scuola di Amministrazione, Commissariato e Sussistenza (S.M.I.C.A.) di Maddaloni (CE), l'anno successivo mi sono congedato dall'Esercito dopo il servizio di Prima Nomina come Ufficiale di Amministrazione. Dal momento che la foggia della sciabola d'ordinanza, così come i relativi finimenti, costituiti dalla dragona e dai pendagli, sono rimasti invariati sino ai giorni nostri, quella ritratta nella foto (scattata nel giardino di casa mia) è la stessa sciabola appartenuta a mio padre, Col. (R) Art.Ca/l. Giuseppe Granà, che ho avuto l'onore di utilizzare anche per il mio giuramento da Ufficiale di prima nomina.

Il Corpo di Amministrazione dell'Esercito Italiano riconduce le proprie origini al decreto istitutivo del Battaglione di Amministrazione dell'Esercito Sabauda del 14/12/1856, nato per curare la gestione dei fondi e il mantenimento della truppa dell'Esercito Piemontese.

Nel tempo, ha subito vicende alterne: nel 1870 venne sciolto e poi ricostituito nel 1872 come "Ruolo del Personale Contabile". Assunse la denominazione e il rango di Corpo il 17/07/1910. Nel 1940 venne chiamato "Servizio Amministrazione Militare", fino al 01/01/1981 quando divenne il "Corpo di Amministrazione dell'Esercito", per poi essere nuovamente soppresso il 20/04/1997, facendo confluire il proprio personale nell'attuale Corpo di Commissariato dell'Esercito. Il Santo Patrono del Corpo di Amm.ne è stato San Lorenzo, Diacono e Martire, per me un motivo di ulteriore orgoglio, portandone lo stesso nome. "Tenacia, Sacrificio et Virtute" è il motto che assunse il Corpo come linea guida nell'espletamento del proprio compito istituzionale, spesso tanto silente quanto essenziale nelle vicende storiche del nostro Esercito.



Magg. Oreste Salomone

Mi sembra doveroso ricordare due figure di spicco appartenute al Corpo di Amministrazione, i cui nomi riecheggiavano spesso nella Caserma Rispoli di Maddaloni (CA), sede della S.M.I.C.A., perché, in loro ricordo, sono state dedicate altrettante aule per lo studio degli allievi: il Magg. Oreste Salomone ed il Ten. Rodolfo Betti. Il Magg. Salomone, nato a Capua nel 1879, venne nominato Sottotenente contabile nel 1906. Nel 1912 conseguì il brevetto di pilota. Viene ricordato per il proprio gesto eroico, compiuto il 18/02/1916, quando fece atterrare il proprio velivolo da bombardamento, pesantemente colpito dalla caccia nemica, con a bordo i corpi, ormai esanimi, dei propri compagni di volo.

Morì nel gennaio del 1918 precipitando contro una casa colonica nei pressi dell'aeroporto di Padova, durante la fase di rientro da un'azione di bombardamento. Il Ten. Betti, nato a Perugia nel 1920, diplomato ragioniere nella sua città natale, lasciò gli studi universitari per assolvere ai propri obblighi di leva. Nominato Sottotenente di Amministrazione, venne inviato in Albania verso la fine del 1941, al seguito della Divisione di Fanteria "Perugia". Dopo l'Armistizio del 08/09/1943, si trovò, in qualità di Direttore dei conti, in località Monte Gallarate (Albania) con il proprio reggimento impegnato nella guerriglia contro i tedeschi.

Nell'ottobre del '43 venne catturato insieme ad altri Ufficiali, ma escluso, perché appartenente ai servizi, da coloro che dovevano essere fucilati per la resistenza opposta ai nazisti. Prese il posto di altro ufficiale gridando ai massacratori: «Voglio cadere dove è caduto il mio Colonnello».



Ten. Rodolfo Betti

Ten. Lorenzo Granà Socio della Sezione Unuci di Treviso

LA REDENZIONE DI TERGESTE



L'antica Tergeste, ovvero Trieste, trovò la sua vera e definitiva identità con la vittoria dell'Italia nella Grande Guerra. (La città di Tergeste risulta chiaramente indicata anche sulla Tavola Peutingeriana, che raffigura l'Impero romano in epoca augustea).

La Prima Guerra Mondiale, al grido di Trento e Trieste, fu dipinta da alcuni come la quarta Guerra di Indipendenza: quei territori, strappati con violenza, ricomponevano con Fiume e Zara la nazione italiana offuscata da secoli.

Non si trattava di una mera cupidigia territoriale dell'Italia belligerante, né l'Italia aveva mai cessato di esistere tra quegli angoli estremi dei confini naturali dove lingua, civiltà, costumi e tendenze dei loro abitanti erano rimasti sempre con l'animo verso l'Italia, come dimostrato dai triestini al momento della firma dell'armistizio del 3 novembre 1918.

Singolare borgo con affaccio sull' Adriatico, Tergeste mantenne per lungo tempo, respingendo l'orda barbarica, una propria indipendenza anche da Venezia, subendo nel XIV secolo una prima sottomissione ai duchi d'Austria, ma continuando a mantenere il suo stato di Repubblica Tergestina. Due secoli dopo, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, con il suo disegno politico, iniziò a fame un emporio marittimo fino a divenire, nel 1719, con Carlo VI, porto franco elevandosi a centro commerciale di riferimento nell' Alto Adriatico. Furono le successive guerre napoleoniche ad accentuare la italianità, non solo di Trieste ma di tutte le altre province giuliane e istriane che, strappate dal sogno asburgico, furono incorporate nel Regno d'Italia a gestione napoleonica con la definizione di Province Illiriche. Si preparava la ricomposizione della nazionalità latina ma, con il Trattato di Vienna (1815), Trieste e i territori limitrofi furono riconfigurati nella formula austriaca alimentata da una invasione programmata dello slavismo.

Il distacco morale dall' Austria si delineava come reazione al legame politico imposto come definitivo. Nacque così, l'irredentismo che trovò la sua massima espressione con il martirio di Guglielmo Oberdan, impiccato per aver attentato,



nel 1882, all'imperatore Francesco Giuseppe. Un provvedimento che acutizzò nei triestini quel senso di revanscismo sfociato più volte in violenti tumulti alle imposizioni legislative austriache.

Un breve excursus della storia tergestina, che si concluse al termine del Primo Conflitto Mondiale con la definitiva annessione della città alla madre Patria attraverso l'entusiastico e fraterno slancio delle Forze italiane e dell'intera popolazione.

I risultati conseguiti furono il frutto di una capillare organizzazione disposta dal Capo di Stato Maggiore

della Regia Marina, Thaon de Revel, mirata alla occupazione di tutti i territori continentali e insulari lungo la sponda orientale dell' Adriatico, come previsto dal Patto di Londra (aprile 1915).

L'iniziativa fu anticipata da una specifica richiesta avanzata da una delegazione composta dal Comitato Salute Pubblica di Trieste e da alcuni rappresentanti slavi insediatisi nella città tergestina. Detta delegazione raggiunse Venezia con la torpediniera TB3 esponendo al Comando marittimo le precarie condizioni della città e chiedendo l'immediato intervento delle Forze italiane.

Informate le autorità superiori, il ministro Orlando approvò lo sbarco e l'occupazione di Trieste, sebbene l'armistizio non fosse stato ancora firmato e, nella notte tra l'uno e il due novembre, si procedette all'approntamento della spedizione. Il contingente di sbarco era formato dalla 28^a brigata bersaglieri (70° e 11° reggimento) al comando del Generale Coralli, da alcune compagnie da sbarco della Marina, affidate al Cap. di Vasc. Dentice di Frasso e da alcuni plotoni di carabinieri.



Il 3 novembre, organizzata dall'Ammiraglio Paolo Marzolo - comandante della Piazza marittima di Venezia - la spedizione navale, scortata da squadriglie di cacciatorpediniere, torpediniere e MAS, giunse a Trieste nel primo pomeriggio e, alle ore 16.00, il cacciatorpediniere AUDACE, unità capolinea della formazione, ormeggiò al molo San Carlo e, tra il delirante entusiasmo della moltitudine di cittadini, sbarcò per primo il Generale Petitti di Roreto che, in nome del re d'Italia, prese possesso della città come governatore straordinario. Nei giorni successivi giunse il resto del convoglio con truppe, vettovagliamenti e derrate in aiuto alla popolazione.



Il 10 novembre 1918 si ebbe la definitiva consacrazione ideale di Trieste e il compimento della sua redenzione con lo sbarco, dal Ct. Audace ormeggiato al molo San Carlo, del Re Vittorio Emanuele III, accompagnato dai Generali Armando Diaz e Pietro Badoglio.

Negli anni seguenti, la città affrontò la nuova posizione socio-politica, non mancando adeguamenti toponomastici e urbanistici: il molo San Carlo fu ribattezzato Molo Audace in onore alla nave da cui sbarcò il Re d'Italia e, la piazza adiacente, San Pietro, fu rinominata

Piazza dell'Unità.

Nel 1927, ad opera dell'architetto A. Berlam, fu costruito il "faro della Vittoria", sormontato da una statua bronzea della "Vittoria Alata" e, alla base, quella dedicata ai Caduti del Mare, a cui fu associata l'ancora del C.t. Audace.

Saranno poi le tristi vicende del secondo dopoguerra a creare un arresto della sua crescita, risoltasi con lo svincolo dalla reggenza del Governo Militare Alleato (1954). Dichiarata libera dall'invadenza titina, Trieste ritornò definitivamente all'Italia come capoluogo della Regione autonoma a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia, pur dovendo condividere le sorti con la confinante multi-etnica Jugoslavia.

Trieste riprese così il suo ruolo di centro industriale e di porto mercantile, caratterizzato da una intensa attività cantieristica, commerciale, assicurativa, oltre che turistica.



Cap. Aldo De Florio Socio della Sezione UNUCI di Taranto

San Marco dei Cavoti per il Centenario della Grande Guerra

Ricordare uno degli eventi che hanno segnato la Storia d'Italia significa non solo esprimere la gratitudine della Memoria, ma anche concorrere a realizzare una manifestazione che le renda omaggio.

È quello che il Sindaco di San Marco dei Cavoti (BN), Dott. Giovanni Rossi, ha inteso realizzare il giorno 20 dicembre scorso nella sua cittadina. "Centenario della Grande Guerra", questo il tema dell'evento che l'Amministrazione Comunale, unitamente all'Associazione Combattenti e Reduci ha donato alla cittadinanza.



Il Sindaco ha coinvolto nell'organizzazione delle attività il nostro Sodalizio, incontrando il giorno precedente il Presidente, Col. Nicola Corbo con cui, unitamente ai rappresentanti dell'ANCR, ha pianificato lo svolgimento della cerimonia.

Il giorno successivo il nostro Gruppo Bandiera in uniforme, insieme ad altre Associazioni d'Arma e alle scolaresche, con le Autorità civili e militari, ha

partecipato al corteo che, partendo da Piazza Risorgimento, ha attraversato la strada principale della cittadina per giungere dinanzi al Monumento ai Caduti. Qui il Sindaco ha deposto una corona d'alloro. Subito dopo il corteo è giunto dinanzi alla Casa Comunale, dove i Carabinieri della Compagnia di San Bartolomeo in Galdo (BN) hanno dato seguito all'Alzabandiera con le note dell'Inno degli Italiani.

Il rappresentante dell'ANCR, e di seguito il Sindaco, hanno letto un messaggio commosso in memoria dei 78 cittadini di San Marco dei Cavoti che hanno dato la vita per la Patria. Dinanzi al Libro della



Memoria deposto ai suoi piedi, il Sindaco ha inaugurato una Targa Marmorea per ricordare il sacrificio di chi, pur non più con noi, sarà Sempre con noi.

Momento altresì toccante è stata la recita delle poesie da parte degli scolari che, insieme ai canti degli Alpini, hanno donato momenti di gioia a tutti i presenti.

Col. Nicola Corbo Presidente della Sezione UNUCI di Benevento

Premio letterario

Il premio letterario, indetto dall'UNUCI con il patrocinio del Comune di Casagiove, giunto alla sua seconda edizione, si è concluso con la cerimonia di premiazione, sabato 2 marzo 2019. Il premio è intitolato al Socio UNUCI Cap. CC (R.O.) Pasquale Fiano, definito "Un poeta di casa nostra dal respiro universale".



Pasquale Fiano ha scritto poesie in lingua e in vernacolo napoletano. La sua produzione poetica è stata pubblicata in numerose raccolte: la prima nel 1965 "Core ca se cunfessa" con prefazione di Checco Durante, poi "Strata facenno" con prefazione di Peppino De Filippo, "Rusecamento" introduzione di Giampiero Linardi e prefazione di Vittorio De Sica, "Na schiuppata e rose" presentazione di Giuseppe Porcaro, "Poesia amica mia" presentazione di Giuseppe Tescione e Giuseppe Porcaro, "Il tempo-Le voci-Il cuore: bentornata poesia" con il giudizio appassionato di Giampiero Linardi e presentazione di Giorgio Agnisola, "Canti e incanti" con prefazione di Giorgio

Agnisola e Anna Giordano.

Nella sua poesia c'è l'innocenza dell'uomo rimasto fanciullo, legato alle sue origini mannesi, e c'è il rigore morale di una divisa che portava con orgoglio. C'è l'atmosfera decadente ed operosa del suo villaggio, con la storia di artigiani e contadini; e c'è la sinfonia salottiera della "Roma bene" con le preziose amicizie della capitale.

Vittorio De Sica così si è espresso nel 1978:

"Quando lessi le prime poesie di Pasquale Fiano, rimanendo sinceramente colpito dalla forza di immagini che egli sa imprimere al dialetto napoletano, gli augurai di poter raggiungere i traguardi della grande poesia partenopea che annovera nomi come quelli di Di Giacomo, Russo e Bovio. Ora, a questa nuova prova, Fiano dimostra di aver compiuto un altro salto di qualità nel filone d'oro in cui la sua poesia si incanala. Il dialetto napoletano, una vera e propria lingua, nella vena poetica del Fiano esprime una gamma lirica di sentimenti che ci lascia commossi e ci può far ben dire che è nato un nuovo poeta".

Il poeta ha chiesto al Maestro Pompeo Ferraro di musicare sette poesie, la più armoniosa "A canzone d'ape", cantata da Peppe Bencivenga. Il pittore Renato Guttuso nell'ascoltare la poesia, d'istinto, ha fatto omaggio a Pasquale Fiano di uno schizzo a penna rappresentante una colomba.

I partecipanti alla seconda edizione sono stati 89, provenienti da tutta Italia, tranne l'Umbria. Le opere presentate nelle varie sezioni sono state 157.

La giuria del premio, composta dal prof. Giorgio Agnisola, dalla prof.ssa Anna Giordano, dal dott. Giuseppe de Nitto e dal bersagliere poeta Luigi Abbro, membro del Consiglio Direttivo della Sezione UNUCI di Caserta, ha proceduto alla esplicitazione dei voti che ciascun membro ha privatamente attribuito a ogni elaborato pervenuto, per ciascuna delle quattro sezioni del premio. Dopo la matematica somma dei voti, anche in presenza di opere a pari merito, una serena discussione e una rianalisi delle opere maggiormente votate, si è giunti all'assegnazione dei premi.

La classifica dei vincitori è la seguente. Sezione A – poesia in lingua – 1^a classificata Rita Muscardin con l'opera "Mi camminerai accanto". Sezione B – poesia in vernacolo – 1^o classificato Ciro Iannone con "Barbone". Sezione C – poesia a tema "I carabinieri" – 1^a classificata Rita Muscardin con "Dove abita la



morte”. Sezione D – narrativa – 1° classificato Alfonso Gargano con l’opera “E alla fine, finalmente la libertà”. L’opera “Mi camminerai accanto”, vincitrice della sezione A, ha avuto il seguente giudizio: Dolce, accorata poesia, dedicata a colui che è partito. Poesia dell’ombra, ma anche della luce: quella della speranza e dell’infinito che legano il passato al presente e il presente al futuro, in un sentire profondo la vita come eterno amore”.

Sono stati premiati i primi tre classificati per ogni sezione, coppa al primo e targa al secondo e terzo. Ai classificati dal quarto al sesto posto è stato rilasciato un attestato di merito.

L’UNUCI, nel rispetto della finalità dell’Associazione, con il Premio Letterario dedicato al ricordo del Socio Pasquale Fiano, intende tramandare ai più giovani il ricordo di una persona che è stata portavoce dell’arte poetica, “artigiano della cultura”, che ha ricevuto importanti pensieri e presentazioni sui suoi libri di poesia da parte di personalità che nella società hanno avuto un certo peso culturale. Uno dei recenti giudizi è stato: “L’aspetto che maggiormente colpisce in questo nostro poeta conterraneo è la semplicità di sentimenti e la schiettezza e la genuina immediatezza dell’espressione”.

Nella foto il Gen. Gassirà, a nome del Presidente Nazionale UNUCI Gen. C.A. Pietro Solaini, consegna la coppa alla Signora Muscardin.



Gen. B. Ippolito Gassirà Delegato Regionale UNUCI Campania

IN RICORDO DI SALVO D’ACQUISTO

Il 22 marzo 2019, presso l’Istituto scolastico “IC Torrimpietra” (Fiumicino) si è svolto il convegno “Memoriale Salvo D’Acquisto, organizzato dal “GS FLAMES GOLD” del CONI.

L’evento ha registrato una cornice di grande partecipazione da parte di molti studenti del territorio, del fratello Alessandro D’Acquisto, di autorità politiche, militari e religiose e di alcune Associazioni d’Arma, tra cui l’UNUCI, che aveva aderito al Comitato d’onore per l’alto e significativo valore etico-sociale della manifestazione.

Nel corso del Convegno, si sono succeduti vari oratori allo scopo di ricordare e mantenere viva la memoria delle gesta dell’uomo “Eroe e martire” il quale, alla giovane età di 22

anni non ha esitato a sacrificare la propria vita per salvare quella dei suoi concittadini dalla barbara furia omicida dei Tedeschi che, all’alba del 23 settembre 1943, eseguirono l’atroce rappresaglia.

In particolare, il fratello Alessandro, nel suo intervento ha letto alcune frasi tratte da una lettera scritta da Salvo alla famiglia quando era in Africa e da un’altra lettera inviata dalla madre a un Generale dei Carabinieri che aveva chiesto di descrivere taluni aspetti della personalità dello stesso Salvo.

Ne è emersa una figura semplice, determinata, responsabile e ispirata ai valori della vita.

È stata una giornata di tristi ricordi e amare considerazioni, ma anche di fermo rinnovamento di sani principi e propositi nel non dimenticare mai la nostra storia, segnata da grandi esempi e valori di autentico patriottismo.

Nella foto: Alessandro D’Acquisto con il Col. Seno della Presidenza Nazionale UNUCI e il Presidente della Sezione UNUCI di Anzio, Ten. Giuseppe Laporta, accompagnato dal Socio Eduardo Belcastro.



Col. CC (c.a.) Luciano Seno

Festa del Tricolore a Latiano

Anche quest'anno l'UNUCI – Sezione di Brindisi – sede di Delegazione Regionale – Circoscrizione Puglia-Basilicata, ha celebrato, nel Comune di Latiano, ridente e laboriosa cittadina, la Festa del Tricolore.

Celebrazione che viene promossa, annualmente, nei vari comuni della Provincia, in ricordo del 24 maggio di oltre un secolo fa, data storica e mai dimenticata.

La Festa del Tricolore è stata voluta, fortemente, dal Sindaco della Città, Avv. Cosimo Maiorano, il quale, con tutti

i suoi collaboratori ed in particolar modo con la Sig.ra Ada Di Viggiano, consigliere delegata all'organizzazione, ha accolto i partecipanti tributando loro gli onori di casa. Il corteo, preceduto dalla Fanfara dei Bersaglieri dell'ANB di Fragagnano (TA) e del Liceo Musicale "Archita" di Taranto, aperto dagli studenti dell'Istituto Comprensivo, del Liceo Pedagogico e della scuola paritaria del Sacro Cuore, con addosso le magliette con i colori del vessillo nazionale, ha percorso le vie della cittadina addobbate con le bandiere che hanno fatto da cornice alla manifestazione.

Sui balconi, sulle terrazze e lungo il percorso è tutto uno sventolio del Tricolore, i cittadini applaudono emotivamente coinvolti dall'appartenenza all'identità nazionale e, felicemente, sorpresi da un insolito corteo in



uniforme. Alle ore 11 il corteo, partito da Piazza Bartolo Longo, è giunto in Piazza Umberto I accolto dal Sindaco della cittadina.

Tra le autorità intervenute: il Prefetto di Brindisi, S.E. Dott. Valerio Valenti, il Questore di Brindisi, dott. Maurizio Masciopinto, i Comandanti Provinciali dei Carabinieri, della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, alti ufficiali rappresentanti la Brigata Marina San Marco, la Scuola di Cavalleria di Lecce, del 2° GRAI di Fasano, del Centro Documentale di Lecce, dell'ex 114° Deposito Sussidiario A.M. di Francavilla Fontana, il Presidente di ASSOARMA Gen.le B. Giuseppe Genghi, il Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro Gen.le Armando Cozzoli, una Delegazione provinciale delle II.VV. CRI, altri Ufficiali in servizio e in congedo, oltre ai Sindaci dei Comuni di Francavilla Fontana, San Vito dei Normanni, San Pancrazio Salentino, Cisternino e tante altre autorità civili e religiose.

La piazza Umberto I è stata occupata dalla delegazione delle II.VV. della CRI, dall'Associazione Nazionale Mutilati per Servizio, Associazione Combattenti e Reduci, Istituto del Nastro Verde di Bari, Associazioni



d'Arma e tutti i Gonfalonieri dei Comuni presenti; quindi il folto plotone di Ufficiali dell'UNUCI, in alta uniforme o in tenuta sociale, preceduto dal l'abaro della Delegazione Puglia-Basilicata, composto dalla Sezione di Taranto, guidata dal Presidente, Ten. Francesco Bardarè, dalla Sezione di Barletta, guidata dal Magg. Nicola De Sario, dalla Sezione di Lecce, guidata dal Gen.le Marzo, dalla Sezione di Matera, guidata dal Ten. Grassi e, naturalmente, dagli Ufficiali della Sezione di Brindisi, al comando del 1° Cap. Cosimo Franciosa.

Una rappresentanza delle Associazioni Bersaglieri di Brindisi, San Pietro Vernotico e Cellino San Marco, accompagnata da bersaglieri in bicicletta d'epoca, entra di corsa nella piazza gremita di studenti, giovani e cittadini, suscitando emozione e commozione.

Il Presidente della Sezione UNUCI di Brindisi e Delegato Regionale di Puglia-Basilicata, Ten. Antonio Ammaturo, ha aperto la celebrazione della Festa del Tricolore dando lettura del messaggio del Presidente Nazionale UNUCI,

Gen.le C.A. Pietro Solaini, che così scrive: *“La Festa del Tricolore è la giornata dei colori del nostro Paese e di quel senso di coesione che non bisogna mai perdere. Una Festa importante che riafferma e consolida l'identità nazionale. Nella storica data del 24 maggio, con i cittadini, e soprattutto con i giovani di Latiano, celebrate il Tricolore d'Italia, orgogliosi di appartenere ad un Sodalizio ricco di storia e di tradizioni, dando prova dello spirito unitario che ci dà forza e ci sostiene nel perseguire, negli insegnamenti di quanti ci hanno preceduto, i valori sacrosanti di amor di Patria e di attaccamento alle Istituzioni”*.



La celebrazione è proseguita con la consegna della Bandiera, dono della Sezione UNUCI di Brindisi, alla Città di Latiano, da parte del Presidente Ammaturo, nelle mani del Sindaco, Avv. Cosimo Maiorano. Ricevuta la benedizione del Cappellano Militare, Padre Miki Mangialardi, nostro Socio, il Tricolore è stato issato sul pennone con le note dell'Inno Nazionale suonato dalla Fanfara dei Bersaglieri.

La deposizione della corona di alloro, accompagnata dalle note della *“Leggenda del Piave”*, a cura dei ragazzi del coro *“Arcobaleno delle note”* dell'Istituto Comprensivo e la consegna, a memoria dei Caduti di tutte le Guerre di una targa marmorea, sempre nelle

mani del Sindaco, benedetta da Mons. Salvatore Rubino, hanno concluso la celebrazione di questa edizione della Festa del Tricolore.

Le allocuzioni conclusive da parte del Presidente Ammaturo: *“La Festa del Tricolore, si inserisce, ormai, a pieno titolo nel vasto panorama di celebrazioni che, in ogni parte d'Italia, l'UNUCI ha sviluppato per riunire i suoi Soci e i cittadini intorno alle memorie gloriose della Patria, intorno al Tricolore, simbolo dell'unità e della coesione della nostra comunità nazionale. Iniziativa che testimonia, anche, la nostra vitalità e capacità di consolidare, sempre di più, i vincoli con le Istituzioni e con la società civile. Sono certo che questa manifestazione, dal sapore diverso rispetto a quello degli altri anni, farà rivivere le testimonianze del valore dei nostri soldati nella Grande Guerra, che sono patrimonio della memoria collettiva. Ai combattenti che oggi non possono raccontare le loro gesta, rinnoviamo la nostra gratitudine per il coraggioso comportamento che resta una pietra miliare nella storia d'Italia”*.

E' seguito l'intervento del Sindaco di Latiano il quale, ringraziando l'UNUCI per aver scelto la sua cittadina per celebrare la Festa del Tricolore e il Centenario della fine della Grande Guerra, ha rivolto un ringraziamento a tutte le autorità, associazioni e cittadini presenti.

Il Prefetto di Brindisi ha chiuso le allocuzioni, ringraziando il nostro Sodalizio per la presenza costante sul territorio e per l'impegno profuso prestando la massima attenzione a ricorrenze di così immenso valore e di largo spessore, profferendo parole di esortazione al rispetto dei valori fondanti della Costituzione e alla valorizzazione dei sacrifici di tutti coloro che hanno dato la vita per rendere l'Italia unita e democratica; oltre che a lanciare un forte monito sul rispetto della legalità. Al Centenario della fine della Grande Guerra sono stati dedicati, inoltre, altri due appuntamenti di particolare rilievo; il primo riguarda la visitabilità gratuita dei due importanti musei presenti nella città di Latiano, il Polo Museale di proprietà dello stesso Comune e quello della Fondazione Ribezzi-Petrosillo, diretto dalla Sig.ra Ribezzi; il secondo appuntamento, invece, si è svolto nel Teatro Olmi di Latiano, organizzando una serata in cui è intervenuto il Prof. Vincenzo Cuomo, storico militare e giornalista, sul tema *“Vittorio Veneto”*.

A quest'ultimo, è seguito il concerto della Fanfara dei Bersaglieri, che ha suscitato grande interesse nel numeroso pubblico intervenuto.



Ten. Antonio Ammaturo Presidente Sezione UNUCI di Brindisi e Delegato Regionale Puglia e Basilicata

La fortezza...



...i suoi cannoni non spararono mai un colpo...

Se percorri l'autostrada del Brennero la vedi: appare e scompare e, ad ogni curva, dopo ogni galleria cambia aspetto, ti spia, ti individua, ti attende al varco, come quando i suoi occupanti attendevano un nemico che non è mai arrivato. Pensi di fermarti per andare a visitarla, poi rimandi a una prossima volta perché non ti va di uscire al casello e di percorrere poche centinaia di metri. E invece merita una sosta di un paio di ore.

È considerata una tra le fortezze asburgiche più interessanti dal punto di vista architettonico. Costruita in posizione strategica lungo la stretta Val d'Isarco, si rivelò opera inutile: i nemici contro i quali fu ideata non giunsero mai. Questo imponente complesso occupa una superficie di circa un chilometro quadrato e si articola in fortezza inferiore, centrale e superiore. Fu commissionata nel 1832 come struttura difensiva sull'asse tra le regioni mediterranee e l'Europa centrale e settentrionale e, dal 1943 al 1945, è servita agli occupanti tedeschi come bunker per le riserve d'oro conquistate su entrambi i versanti. La visita di due ore attraversa la piazza d'armi nella parte inferiore della fortezza, la chiesa neogotica, il bunker dell'oro, l'obelisco, la scala fino alla parte centrale e a quella superiore. Una vera cittadella fortificata, voluta dall'imperatore d'Austria Francesco I che, nel 1832, diede l'incarico al Maggior Generale del Genio Mobile di stanza a Verona, Franz von Scholl, di individuare un punto dove fosse possibile "chiudere" l'asse viario tra i paesi mediterranei e il centro-nord d'Europa. Anche a fronte delle



esperienze della guerra del 1809, dove le truppe franco-bavaresi del Generale Lefebvre vennero sconfitte al Sacco (Sachsenklemme - Le Cave - Fortezza) dalle truppe contadine di Andreas Hofer, la scelta cadde sulla località di Unterau-Prà di Sotto e sullo sperone roccioso che si affacciava sulla gola dell'Isarco. In quella zona, in cinque anni di lavori, sfruttando i materiali del luogo, 4.500 operai (soldati del genio, scalpellini provenienti da Genova, da Bergamo e dalla Croazia, operai della zona, costruirono il forte, uno dei complessi più poderosi dell'epoca, prototipo di quelle fortificazioni che poi, sempre su progetto di von Scholl, vennero realizzate nel famoso Quadrilatero (Verona, Mantova, Peschiera, Legnago). La fortezza era progettata per una guarnigione di 1.200 uomini in caso di guerra, ma i suoi cannoni non spararono mai un colpo. Dal 1890, la sua importanza difensiva andò riducendosi, anche a fronte delle nuove armi che avevano cambiato il modo di far guerra e venne utilizzata come polveriera. Dall'esercito austro-ungarico

prima, poi dopo la Prima guerra mondiale, da quello italiano, attività conclusa solo tre anni fa con il nuovo assetto dell'esercito. Dal 1943 al 1945, ospitò, in un bunker scavato nella roccia, il tesoro della Banca d'Italia, trafugato dai nazisti: 127,5 tonnellate d'oro, partite da Roma su un treno, vennero stivate nel forte.



Una parte dell'oro venne portata dai nazisti in Svizzera, una parte prese la via di Berlino e, alla liberazione, gli americani ne trovarono ancora 25 tonnellate restituite all'Italia. Le vicende dell'oro scomparso hanno comunque trovato a più riprese spazio nelle cronache più recenti, legate a vicende giudiziarie che hanno alimentato la fantasia di cercatori più o meno improvvisati. La favola che in qualche luogo recondito vi possa essere ancora qualche lingotto dimenticato, assieme al suo status di struttura off limits per tutti ha dato al forte asburgico ancor più fascino di quello che il manufatto, realizzato in stile neoclassico, inserito perfettamente nell'ambiente circostante, riesce a concedere anche allo sguardo più distratto. Una

delle sue più affascinanti curiosità è il lungo tunnel sotterraneo, che con una grandiosa scalinata di 451 gradini, con i quali si superano quasi cento metri di dislivello, collega Forte Basso a Forte Alto. Nella fortezza vennero installati, quale armamento principale, ventotto cannoni da difesa da 6 libbre, quarantaquattro cannoni da difesa da 12 libbre e tre cannoni, sempre da difesa, da 18 libbre. L'armamento secondario era costituito da quattro obici da 7 libbre e sette mortai da 30 libbre. Si tratta del più antico baluardo difensivo costruito dall'Austria in Sud-Tirolo. Malgrado la sua potenza di fuoco, l'opera non fu mai in prima linea, e venne quindi quasi subito relegata alla funzione di deposito. Subì nel corso della sua lunga vita diverse risistemazioni e ammodernamenti.

Nello scorso secolo venne poi sottoposta ad alcune modifiche, tali da permettere l'attraversamento da parte della ferrovia. Anche durante la Prima Guerra Mondiale fu sede di magazzini. Lo stesso destino le sarà riservato dall'Esercito Italiano dopo la prima guerra. I materiali usati per la costruzione

dell'imponente opera, furono individuati in siti diversi e quindi il loro trasporto comportò alcune difficoltà. Sul posto, furono cotti circa 20 milioni di mattoni, con la legna dei boschi adiacenti. Furono inoltre usati 114 milioni di metri cubi di calce, 3 milioni di metri cubi di sabbia, 160 milioni di metri cubi di granito e 1 miliardo e mezzo di steri (metri cubi) di legname. La poderosa fortificazione era formata da due blocchi ben distinti: una parte principale inferiore (Talwerk) più vasta, articolata in costruzioni (quelle al centro del



complesso raggiungevano i tre piani d'altezza) erette sulla parte prevalentemente piatta che si estende dal centro della valle sino, sulla sinistra, ai margini del profondo solco dell'Isarco ed una parte più piccola superiore (Hohenwerk), che dai fianchi della montagna si spinge fino al tracciato stradale sul lato destro della valle, collegate tra loro dalla lunga scalinata già descritta.

A queste due si aggiungeva un "Blockhaus" esterno, alla base del pilastro di sostegno del ponte stradale che qui, ai margini orientali della fortezza, superava l'Isarco. Le diverse costruzioni che compongono il complesso, sono munite di numerose feritoie disposte su più livelli. Il presidio previsto era di 1.200 uomini. Da qualsiasi punto di vista, l'opera è la classica dimostrazione del fatto, che le prime fortificazioni del secolo, puntavano più sull'effetto deterrente che di effettivo intervento operativo.

Adolfo Alemanno

LA RUSSIA, L'UCRAINA ... E L'ITALIA

Al contenzioso territoriale tra Russia e Ucraina, oramai sfociato in guerra aperta, ha fatto seguito una limitazione degli scambi commerciali e l'Italia, in particolare, ne risulta pesantemente penalizzata in un momento di definizione della propria politica finanziaria.

Dopo la controversia nei confronti della Georgia per il controllo dell'Ossezia del Sud, Mosca ha avviato anche l'occupazione di alcune regioni degli antichi confini dell'Ucraina appellandosi a una prevalenza di cittadini russi: una politica espansiva culminata con l'acquisizione impropria del Mare d'Azov. La requisizione, conseguente all'attacco navale a tre unità militari ucraine (17 novembre 2018) in procinto di attraversare lo stretto di Kerch per

accedere al Mare d'Azov, ha convalidato tale tendenza: atto suffragato da un ponte lungo 12 Km costruito dai Russi tra le due sponde del canale a seguito della annessione forzata della Crimea (2014). Tale ponte, con la sua altezza limitata a 35 mt., impedisce, tra l'altro, il transito navale di grande tonnellaggio penalizzando la marineria ucraina nel raggiungere i propri porti di Mariupol, Berdjarisk e Taganrog sul versante Nord-Est del Mare d'Azov, consentendo soltanto il transito del piccolo cabotaggio sotto il controllo di un presidio militare

(russo). Un bacino, quindi, divenuto un mare interno perdendo ogni caratteristica di internazionalità senza il preordinato consenso delle Autorità Marittime Internazionali.

È stato per Mosca il "Carpe Diem" per accentuare ogni prerogativa di accesso diretto al Mediterraneo, sua antica aspirazione, dove ha già posto ogni ipoteca fornendo armi con la formula "umanitaria" a quasi tutti i Paesi del Nord-Africa, dal Mashrak alla Libia inclusa, in continuo conflitto tra loro. Un piano che le consente di porsi come ostacolo all'espansione economica della Cina, che preme dal versante Sud del "continente nero", e condizionare lo sviluppo del commercio dei Paesi europei Mediterranei come l'Italia. Un aggravio per



l'Italia che già soffre per il mancato rapporto commerciale proprio con Mosca, quale risultato delle sanzioni disposte dalla coalizione occidentale derivata dalla citata appropriazione indebita della Crimea.

Lo stato di grave crisi tra Russia e Ucraina influisce pesantemente anche sulle attività imprenditoriali italiane in Ucraina dove, al 2017, ammontavano a circa 160 le aziende, molte delle quali in "joint-venture".

Dislocate sull'intero territorio, le attività prevalenti operavano nei settori finanziario, alimentare, trasporti, servizi e commercio con gravi prospettive di cooperazione industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico e nel settore bancario presente con Unicredit e Banca Intesa operanti in comunione finanziaria con Ukrsotsbank e Pravex Bank. Interessante il gruppo Finmeccanico che tuttora mantiene rapporti con le istituzioni locali, fermo restando la critica situazione cogente, nel campo spaziale, delle comunicazioni e della sicurezza attraverso contratti nel settore del controllo aereo e radaristico; di rilievo è la commessa vinta dalla Soc. "Danieli" per la realizzazione a Dnipropetrony di una acciaieria dotata di forno alimentato ad energia elettrica e la Emilceramic, a Donetsk, condizionata dalla sopravvenuta autodeterminazione di indipendenza.

Ai tanti interessi comuni va associato il grande apprezzamento da parte ucraina per la cultura italiana che risale alle epoche delle Repubbliche Marinare. Alle tracce urbanistiche lasciate da Genova e Venezia in numerose città, va associato un evento risalente al XVI secolo, ancora vivo nel popolo ucraino: il cambio del nome da Row in Bar di una cittadina a 60 Km da Kiev.

Un provvedimento disposto da Sigismondo I re della Polonia, in onore della moglie Bona Sforza d'Aragona, duchessa della città pugliese di Bari a cui la N.D. era rimasta affezionata per essere vissuta in tenera età e per aver ereditato la titolazione dalla madre Isabella d'Aragona moglie di Gian Galeazzo Sforza. Alla morte del re Sigismondo, Bona assunse la reggenza del più vasto stato europeo dell'epoca e della città di Bar ne fece un importante centro commerciale e militare. La "regina italiana" come allora veniva chiamata, viene ancora ricordata come la "regina del periodo d'oro". Nel 1992, Bar passò sotto il dominio sovietico e, nel 1991, dell'Ucraina. La regina e duchessa Bona Sforza d'Aragona è oggi ricordata in un museo storico di quella cittadina e identificata con lo stemma riportante alcuni riferimenti araldici di Bari.



Va ricordato, inoltre che, nel 1831 e nel 1833, il giovane Giuseppe Garibaldi, al comando del brigantino "Clorinda", sbarcò nel porto di Tananrog dove conobbe esuli italiani appartenenti alla "Giovane Italia", pianificando con loro la strategia volta all'unificazione dell'Italia. Infine, nel 1821 lo Zar Alessandro I affidò al genovese Raffaele Sassi l'incarico di costruire il porto di Kerch per renderlo approdo doganale dello stretto omonimo.

In seguito, lo Zar Nicola II concordò con il governo borbonico il reclutamento di personale al fine di dare impulso alle attività agricole e commerciali di quel luogo (vds. n. 1/2-gen/mar 2016 di questa stessa Rivista). Nonostante l'imperversare dell'attuale stato di crisi, l'Ucraina ha ospitato dal 5 al 15 dicembre 2018 il violinista foggiano Dino De Palma che, affiancato da note orchestre ucraine, ha svolto un programma musicale in sei città, esibendosi in brani di Vivaldi, Piazzolla e Giordano. Presenza italiana che è stata ricambiata, nel corso delle festività natalizie 2018-19, dalla prestigiosa Filarmonica di Odessa con una tournée nelle maggiori città pugliesi, suonando brani di Strauss, Rossini e Tchaikovsky. Manifestazioni, che hanno testimoniato ulteriormente la stima che lega i due popoli.

Cap. Aldo De Florio Socio della Sezione UNUCI di Taranto

ERRATA CORRIGE

Si comunica che la fotografia alla pag. 5 della Rivista n. 7/8-2018 è stata erroneamente inserita in quell'articolo. Si ringrazia il Socio che ha correttamente segnalato l'errore.

ELEZIONI PER LA CARICA DI DELEGATO REGIONALE

Risultati delle votazioni per le Delegazioni nelle quali il titolare aveva concluso il mandato il 31 dicembre 2018.

Delegazione Calabria	B. Gen. Giovanni DeLuca	confermato
Delegazione Campania	Gen. B. Ippolito Gassirà	confermato
Delegazione Emilia Romagna	Gen. D. Domenico De Cicco	nuovo eletto
Delegazione Friuli V.G.	Ten. Vasc. Domenico Di Raimondo	nuovo eletto
Delegazione Lazio A.M.	Magg. Giorgio Giovannoli	confermato
Delegazione Liguria	1° Cap. Mario Merello	confermato
Delegazione Marche	Col. Alessandro Zinni	confermato
Delegazione Piemonte	1° Cap. Paolo Unzamu	confermato
Delegazione Puglia Basilicata	Ten. Antonio Ammaturo	confermato
Delegazione Toscana	Gen. B. Franco Rossi	nuovo eletto
Delegazione Umbria	Cap. Maurizio Cini	nuovo eletto
Delegazione Veneto T.A.A.	Mgg. Umberto La Face	nuovo eletto

ELEZIONI PRESIDENTI DI SEZIONE

Per i risultati relativi ai Presidenti di Sezione consultare il sito web dell'UNUCI www.unuci.org

Ufficiali di Complemento

PROMOZIONE A TITOLO ONORIFICO

Continua la raccolta firme per una legge concernente la promozione a titolo onorifico secondo le modalità riportate nel numero di gennaio/marzo 2018 di questa Rivista e disponibili anche presso le Sezioni. Per eventuali ulteriori informazioni: Ten. Alberto Cannavò – tel. +39 06 85376120



A TUTELA DELLE PENSIONI

Come noto, la Legge di Bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145) ha riservato ai pensionati un trattamento alquanto iniquo. Tale situazione, peraltro, è stata più volte denunciata dal Forum Nazionale Pensionati per l'Italia in tutte le sedi istituzionali e non solo, facendo appello al buon senso del legislatore e al rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti. Le norme approvate penalizzano, infatti, le pensioni a partire dal livello di circa 1.522,00 euro lordi mensili con particolare accanimento per le pensioni che superano le sei volte il minimo INPS. Sulle pensioni di maggior importo – quelle oltre 100.000,00 euro lordi/anno – i tagli sono ancora più rilevanti. Si tratta di provvedimenti di gravità e misura inaudite, certamente anticostituzionali perché ledono soprattutto i principi di cui agli articoli 3, 36, 38, 53 della Costituzione, provvedimenti che risultano in discrasia rispetto a decine di sentenze emesse in materia dalla Corte Costituzionale. Di fronte a tale ingiustizia il FORUM N.P.IT. si è attivato interessando diversi studi legali per proporre i ricorsi avverso le decurtazioni pensionistiche che, presumibilmente, diventeranno operative quanto prima. Il “legittimo affidamento” nello Stato e nelle Istituzioni per gli interventi legislativi sopracitati è ai minimi storici e perciò è corretto parlare di accanimento contro i pensionati e le pensioni, che non solo non vengono tutelate in termini di potere reale d’acquisto, ma neppure in termini di misura nominale della pensione di diritto maturata, con danno permanente quindi sulla misura degli assegni previdenziali. Tutto ciò è avvenuto non certo “per equità”, ma solo per “fare cassa”. Nel contratto di Governo, a proposito delle c.d. pensioni d’oro, è scritto quanto segue:

“Per una maggiore equità sociale riteniamo necessario un intervento finalizzato al taglio delle c.d. pensioni d’oro, superiori a 5.000,00 euro netti mensili, non giustificate dai contributi versati”.

Questa linea programmatica del Governo non ha trovato attuazione: è stata totalmente disattesa.

Il testo della legge di Bilancio 2019 è composto di 19 articoli, ma la norma principale è l’articolo 1 con ben 1.143 commi. In particolare:

- il comma 260 stabilisce che per il prossimo triennio le pensioni saranno rivalutate secondo il seguente criterio: 100% fino a 3 volte il minimo INPS; 97% tra 3 e 4 volte; 77% tra 4 e 5 volte; 52% tra 5 e 6 volte; 47% tra 6 e 8 volte; 45% tra 8 e 9 volte; 40% per gli importi complessivi oltre 9 volte il minimo;
 - il comma 261 dispone per la durata di cinque anni – quindi oltre il termine triennale della legge di bilancio – la riduzione dei trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 100.000,00 euro lordi/anno, prevedendo 5 fasce cui correlare le aliquote di riduzione come segue: - 15% per gli importi tra 100.000,00 e 130.000,00 euro, che diventa -25% per gli importi tra 130.000,00 e 200.000,00; -30% tra 200.000,00 e 350.000,00; -35% tra 350.000,00 e 500.000,00; -40% per gli importi lordi oltre 500.000,00 euro/anno;
 - Il comma 263 prevede che la riduzione di cui al comma 261 non si applichi alle pensioni interamente liquidate con il sistema contributivo;
 - Il comma 265 prevede la costituzione presso l’INPS e altri enti previdenziali di appositi fondi denominati “Fondo risparmio sui trattamenti pensionistici di importo elevato” in cui confluiscono i risparmi derivanti dai commi da 261 a 263. Le somme ivi confluite restano accantonate;
 - Il comma 267 stabilisce che, per effetto dell’applicazione dei commi da 261 a 263, l’importo complessivo dei trattamenti pensionistici diretti non può comunque essere inferiore a 100.000,00 euro lordi su base annua (clausola di salvaguardia);
 - Il comma 268 prevede l’esclusione dall’applicazione delle disposizioni dei commi da 261 a 263 le pensioni e i trattamenti pensionistici di invalidità, i trattamenti pensionistici riconosciuti ai superstiti e i trattamenti pensionistici riconosciuti a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche.
- È opportuno osservare che:
- i cittadini quando vanno in pensione firmano con lo Stato un vero e proprio contratto che non può essere disatteso da una delle parti contraenti: “Pacta servanda sunt” (tale principio vincola sia i consociati tra loro che i consociati al potere politico);
 - quando poi il Governo e lo Stato non rispettano neppure principi e valori della Costituzione vigente, quale il già citato principio del “legittimo affidamento”, non rimane che impugnare le disposizioni lesive

dei diritti dei pensionati contenute nella manovra, attivando un contenzioso legale in ogni sede competente consentita.

In questa ottica, saranno effettuati due distinti ricorsi: uno contro il blocco della parziale rivalutazione delle pensioni ed uno avverso la riduzione dei trattamenti pensionistici superiori ai 100.000,00 euro lordi/ anno (5.000,00 euro netti mensili). Sulla base di quanto sopra illustrato, è importante rispondere con un segnale forte, rappresentando alle Istituzioni tutte che le misure adottate sono discriminatorie in quanto danneggiano solo la categoria dei pensionati, persone che hanno lavorato per almeno 40 anni e contribuito degnamente allo sviluppo del Paese. Ricordiamo che, recentemente, in relazione a quanto deliberato dal Consiglio del Forum Nazionale Pensionati per l'Italia e dal suo Comitato Esecutivo, la Presidenza dell'UNUCI, con foglio prot. n. 0836 del 20.03.2019, ha comunicato a tutte le Sezioni le modalità delle azioni legali da effettuare a tutela delle pensioni, i cui allegati riportano: il modulo di pre-adesione, l'informativa sulla privacy, la tabella costi aggiornati. In tale lettera i singoli Presidenti di Sezione sono stati invitati a dare la massima diffusione ai Soci delle azioni intraprese. Il testo della lettera in argomento è riportata sul sito UNUCI: www.unuci.org.

*Gen. B. (ris.) Federico Sepe
Rappresentate UNUCI presso il Forum N.P.IT.*

LE PENSIONI BABY, SIMBOLO DEGLI SPRECHI

Sono passati 45 anni (luglio 1972) da quando ebbe luogo un patto federativo tra CGIL – CISL – UIL, che propose un provvedimento acchiappa voti. Avevo 40anni e 20 anni di servizio (avevo già maturato la pensione di anzianità) quando nel 1973 fu emanato il DPR 1092 che ha permesso a centinaia di migliaia di italiani, dipendenti pubblici, di andare in pensione con 14 anni sei mesi e un giorno per le donne, 19 anni sei mesi e un giorno per gli uomini, 24 anni sei mesi ed un giorno per i dipendenti degli enti locali.

Una follia economica, una grandissima ingiustizia durata vent'anni, abolita dall'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato (ora membro della Consulta), follia di cui paghiamo ancora le conseguenze.

Bisogna ringraziare il governo in carica 45 anni fa: Presidente del Consiglio il democristiano Mariano Rumor, ministro del Tesoro un politico di razza, considerato un severo custode del rigore, Ugo La Malfa.

Erano i tempi della prima "crisi petrolifera", in cui fu varata la ridicola norma delle "domeniche a piedi" con i cinema chiusi alle 22 e la TV oscurata alle 23. Un rigore ipocrita. Ma sono i numeri da capogiro che oggi appaiono del tutto incomprensibili. Senza considerare le pensioni ai coltivatori diretti e ai loro aventi causa: una settimana di contributi, la pensione per tutta la vita. Infatti, venne deciso di erogare la pensione al coltivatore diretto, anche se avesse versato solo una settimana di contributi. Non è difficile pensare quale onere fu imposto alla previdenza. Sin da allora i vertici INPS dissero: qui salta il sistema. E poi la legge "Mosca" (252/1974), che erogò la pensione a 40mila sindacalisti e funzionari di partito. Nel 1996 il sindacato unitario architettò un secondo colpo grosso: una legge firmata Treu concesse la pensione, con contributi figurativi, a una barcata di sindacalisti. Tra legge "Mosca" e legge "Treu" l'INPS sborsa tra i 12 e i 15 miliardi di euro all'anno. E a noi militari venne tolto il "rimborso fondo credito". In media, i baby pensionati ricevono un assegno di 1.600/00 euro lordi al mese, che non è affatto male, visto che lo possono incassare per oltre trenta, quarant'anni, pur avendo versato pochissimi contributi.

Il 79% sono dipendenti pubblici, di questi il 57% sono donne. Furono mandate in pensione per far posto ad una vasta disoccupazione maschile. I sindacalisti gioirono. Specie quelli della CGIL e della CISL.

I governanti di allora con questo provvedimento "acchiappa consensi", si fecero beffa degli effetti matematici sull'economia del lungo periodo. Secondo alcune stime, considerata la maggiore spesa sopportata anno dopo anno e la minore contribuzione incassata, le baby pensioni sono costate allo Stato 165 miliardi di euro,

Solo considerando le rendite pensionistiche che stiamo pagando ancora oggi a chi ha utilizzato una scappatoia legale ancorché iniqua, si tratta di 10 miliardi di euro l'anno.

Il disastro dell'Italia di oggi è originato da tanti provvedimenti legislativi: uno di essi è il DPR 1092/1973. Gli altri sono la legge Mosca, la legge Treu e la famosa legge dei combattenti e degli orfani di guerra (orfani con 45 anni di età), nonché le varie leggi sul cosiddetto "sfollamento".

Il conto lo stiamo pagando noi, e continueranno a pagarlo i nostri figli, se avranno fortuna.

Magg. Gen. (c.a.) Vincenzo Ruggieri

Ancona

Eventi a carattere patriottico, gare di tiro e di pattuglia, Esercitazione "Appennini 2018"

Molte e coinvolgenti sono state, nel secondo semestre del 2018, le attività dell'UNUCI di Ancona, nell'ambito di quelle più ad ampio raggio della Circoscrizione Marche, che hanno visto partecipare numerosi iscritti anche delle Sezioni viciniori (come organizzare due gare di tiro, Brevetto Sportivo Tedesco, Corso BLSD, partecipazione a gare di pattuglia e di tiro, esercitazioni, conferenze ed eventi a carattere patriottico). In particolare, come documentano le foto, veramente sentita è stata la partecipazione di tanti Ufficiali in grande uniforme alla imponente cerimonia al Monumento ai Caduti in Piazza IV Novembre di Ancona (foto 1) nel "Giorno dell'Unità Nazionale e nella Giornata delle Forze Armate". Lì, con tutte le Autorità civili, militari e religiose della provincia e della regione, si sono raccolti numerosi cittadini e scolaresche, assieme a tanti Labari, Vessilli e Gonfaloni, che hanno fatto degna cornice allo schieramento di molti



reparti in armi.

Inoltre, il 17 e 18 novembre una importante e qualificata esercitazione, denominata "Appennini 2018", è stata organizzata dalla Circoscrizione (con le Sezioni di Ancona, Camerino, Civitanova Marche e ANPDI), in collaborazione con la Croce Rossa Italiana (Corpo Militare delle Marche e NAAPRO di San Severino) sul tema "Soccorso squadre e pattuglie militari in ambiente tattico con tecniche e metodologie sanitarie."

L'addestramento tecnico-pratico, in zone impervie di montagna in agro di Fiuminata MC), prevedeva fra l'altro montaggio e



smontaggio tende da campo, corsi di trasmissioni radio, marcia e orientamento, nozioni di primo soccorso e tutta una serie di prove per essere pronti al servizio in caso di necessità.

Nella foto 2 i partecipanti in uniforme da combattimento poco prima dell'inizio delle prove mentre seguono con interesse, nella sede della Protezione Civile del luogo, il briefing illustrativo delle varie fasi dell'esercitazione. È importante sottolineare altresì come anche quest'anno l'addestratissimo Team di "UNUCI ANCONA-GRIFO" ha partecipato a competizioni addestrative, facendosi particolarmente onore nella XX Edizione della "DRACON RECON", prestigiosa e impegnativa Gara Internazionale di Pattuglia, svoltasi nel comprensorio militare di Persano dal 19 al 21 ottobre 2018. Infine, il 15 dicembre u.s., la Sezione di Ancona ha celebrato il 92° Annuale di Fondazione dell'UNUCI con una sentita partecipazione di numerosissimi Soci e simpatizzanti che, dopo la relazione del Delegato Regionale e la consegna degli Attestati di Benemerita rilasciati dalla Presidenza Nazionale del Sodalizio, hanno potuto ascoltare dalla viva voce di un protagonista la conferenza storico-militare sull'Afganistan e il Libano, tenuta dal Colonnello Patrizio Barbarossa, il quale è stato Comandante di varie Unità Operative all'interno di diverse missioni all'Estero.

Nella foto 3 alcuni dei Soci intervenuti, insieme al conferenziere e al Presidente della Sezione.



Il Delegato Regionale Marche Col. (c.a.) Alessandro Zinni

Esercitazione di tiro

Si è svolta, presso il poligono del Tiro a Segno Nazionale di Varallo Sesia, l'esercitazione di tiro denominata "Al di là ed al di qua del muro". Infatti, per le due sessioni di tiro si sono utilizzati i fucili ex ordinanza Beretta AR 70/90 cal. 5,56 ed il Kalashnikov AK 47 cal. 7,62.

Buona la partecipazione di una trentina di Ufficiali e Aggregati, oltre alla Sezione ospitante, di quelle di Monterosi e Biella. Al termine della gara, è stato possibile provare il fucile d'assalto beretta ARX 160 cal. 5.56, il nuovo fucile d'assalto dell'Esercito, messo a disposizione, in versione civile, da un Socio.

Socio di UNUCI Borgosesia campione nazionale di tiro

Ll Socio Aggregato, Piero Recchia, ha ottenuto, in gara a Torino, il titolo di campione nazionale di tiro nella specialità "mire metalliche" con armi ex ordinanza, tirando ai cento metri con un fucile Carl Gustaf cal. 6,5. Per questo motivo l'Amministrazione Comunale di Borgosesia l'ha premiato con una targa: "Per essersi classificato al 1° posto del campionato italiano tiro a segno specialità ex ordinanza e per aver dato lustro alla Città di Borgosesia".

Alla cerimonia, oltre al Sindaco, On. Tiramani, Assessori e Consiglieri comunali, il Luogotenente CC Marini e l'Appuntato Scelto Ainardi, i Vigili Urbani, e una rappresentanza del T.S.N. e di Ufficiali in congedo. La Sezione si unisce alle congratulazioni e ringrazia Piero per la disponibilità e competenza che sempre dimostra nell'organizzazione, preparazione e svolgimento delle gare ed esercitazioni che svolgiamo al poligono.



Cap. Marco Zignone Vice Presidente della Sezione UNUCI di Borgosesia

Trofeo d'inverno 2018

Ll 2 dicembre 2018 si è svolto presso il Tiro a Segno Nazionale di Cerea il "Trofeo d'Inverno 2018", gara con carabina cal. 22LR indetta dalla Sezione di Legnago, e prevista come attività addestrativa per gli Ufficiali.

Quaranta Ufficiali e tiratori delle varie Associazioni d'arma provenienti da Verona, Trento, Vicenza, Modena e Legnago si sono sfidati all'ultimo colpo per cercare il massimo punteggio sulla lunghezza di 25 colpi a mt. 50.

Ha vinto il Ten. Pietro Garbin della Sezione UNUCI di Verona, secondo il Sig. Maccaferri della Sezione UNUCI Modena e terzo l'inossidabile Capitano Chiarotto, Presidente emerito di





all'onorevole Massimo Giorgetti, Vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto, amico e Socio di Unuci Legnago per la collaborazione offerta.

UNUCI Legnago e del TSN di Cerea, che ha ospitato la manifestazione in un clima di massima cooperazione saldando ancora di più quel legame che lega il Tiro a Segno Nazionale di Cerea agli Ufficiali in congedo di Legnago. Nella categoria Ladies la signora Scappin Valeria ha dimostrato di essere una giovane e promettente tiratrice, oltre ad essere già al livello internazionale una ottima atleta delle arti marziali sbaragliando numerosi tiratori.

Alla fine, la giornata ha visto tutti a tavola dove in un clima conviviale e cameratesco si è rivissuta l'intensa giornata sportiva e di addestramento, dandosi tutti appuntamento alle prossime attività. Un particolare ringraziamento va

Ten. Piermario Tasso Socio della Sezione UNUCI di Legnago

Napoli

“Dragon Recon” 2018

Anche nel 2018 la Sezione UNUCI di Napoli ha organizzato e portato a termine la XX edizione della gara internazionale per pattuglie denominata “Dragon Recon”.

La Dragon Recon, che nel panorama nazionale di questo tipo di gare è una tra le migliori (se non la migliore), ha avuto il patrocinio degli S.M. delle FF.AA. del C.G. dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il concorso del Comando Forze Operative Sud, in particolare della Brigata “Garibaldi”.

La gara, articolata sia in ambiente civile che militare, con i mezzi, armi e dotazioni in uso all'E.I., ha come obiettivo quello di misurare il grado di addestramento fisico e tecnico dei partecipanti, e di favorire lo scambio di esperienze tra militari in servizio e in congedo del nostro Paese e di Nazioni amiche e alleate.

Le prove pratiche e teoriche si basano su procedure e tecniche in uso nelle nostre Forze Armate, riproponendo tattiche e scenari quanto più possibile aderenti alla realtà, tipica delle operazioni sia fuori dai confini nazionali che in Patria. Inoltre, la presenza di 2 squadre appartenenti a reparti stranieri (Germania e Lettonia) ha contribuito alla cooperazione, applicando procedure NATO.

Per festeggiare il ventennale, bisognava creare una gara di notevole impegno, con prove che mettessero in evidenza le capacità operative dei teams in gara; difficoltà superata con l'esperto aiuto dei militari in servizio del Comando Comprensorio, tutti reduci di numerose missioni all'estero. Il 18 ottobre il nucleo logistico della sezione UNUCI Napoli si è insediato nel Comprensorio per l'accoglienza dei partecipanti e per allestire alcune prove.

La gara vera e propria è iniziata il 19 con il saluto del Presidente della Sezione UNUCI di Napoli Gen. di C.A. (c.a.) Franco de Vita, che non potendo intervenire fisicamente ha inviato un saluto filmato a tutti i partecipanti. E' seguito un rapido briefing esplicativo proposto dal socio STV Luigi Rinaldo sul tema tattico della gara, imperniata tutta sull'addestramento reale delle pattuglie del nostro Esercito impiegate in differenti missioni in zone operative all'estero e sul territorio nazionale.

Al termine del quale si è iniziato con un tritico di prove all'interno della Caserma Cucci: presso il poligono coperto, tiro con fucile AR 70/90 e pistola Beretta mod. 9; manutenzione armi, in cui si prevedevano 4 esercizi riguardanti il montaggio di un AR 70/90, il montaggio della Beretta mod.9, il riconoscimento di un pezzo di arma, e la pulizia della stessa. La terza prova era adibita su di un Pick-up-Point, in cui il team in attesa dell'arrivo dell'elicottero, in contatto radio col pilota, allestiva una ZAE. Seguiva il trasferimento, con veicoli militari, presso





la foce del fiume Sele, dove la pattuglia si cimentava nel trasporto di un gommone fino al raggiungimento della spiaggia, in un imbarco tattico e conseguente risalita del fiume con barchini dell'Esercito Italiano. Allo sbarco il team eseguiva la prova di riconoscimenti; al termine il team si cimentava in un percorso di circa 5km dove, raggiunto l'argine del fiume Sele, con imbraco, lo attraversava sospeso in corda orizzontale, posizionata tra le due sponde. Da qui la pattuglia rientrava all'interno del Comprensorio di Persano, dove si succedevano altre prove: approntamento di un posto di controllo stradale con conseguente perquisizione del

veicolo fermato e del conducente; prova CFF (Call For Fire) di artiglieria, mediante un esercizio topografico e richiesta speditiva di fuoco; prova di orientamento in cui la pattuglia mostrava l'abilità del proprio topografo all'uso della bussola e con il conteggio dei passi. Seguiva una delle prove novità tecnico-tattiche della XX edizione, in cui la pattuglia doveva pianificare una missione su carta mediante l'applicazione della topografia e delle proprie conoscenze in materia, con una serie di ostacoli previsti. I team dovevano, poi, affrontare un articolato percorso boschivo per il raggiungimento di un punto di coordinate noto, ma solo in poche sono riuscite nell'intento: la maggioranza ha preferito allungare la strada aggirando il bosco e prolungare i tempi di gara. Qui, ricevute le armi softair cariche, in presenza di un VIP (ufficiale tecnico) da proteggere durante la missione, la pattuglia a bordo di un VM 90 e di un VTLM Lince eseguiva tre prove consecutive: scorta a terra al VIP, imboscata ai mezzi, R.A.I. appiedata con scorta al VIP, e ripiegamento in zona "verde"; Kombat First Aid per un elemento della pattuglia ferito in combattimento. La trilogia delle prove metteva in risalto la capacità fisica e professionale della pattuglia in gara. Seguiva una passeggiata di 1 km per ritrovarsi in una zona dove la pattuglia doveva trovare riparo mimetizzandosi nella boscaglia per evitare di imbattersi nel nemico. Breve trasferimento ed eccoci di nuovo all'interno della Caserma Cucci con 3 prove consecutive pratiche ed una su carta. La S.A.S.T., Striscia Addestrativa Sfruttamento del Terreno, un percorso di guerra, con numerosi ostacoli da superare con le rispettive tecniche di squadra; lancio della bomba di precisione, in cui il team doveva lanciare il simulacro in 4 obiettivi posizionati a distanze diverse e con grandezze differenti; prova Killing, in cui la pattuglia si cimentava in un misto di CIMIC, agguato, e difesa del proprio Leader, ambientato in un villaggio ostile. Veniva, infine, eseguita l'ultima prova in cui, su stralcio di carta topografica, la pattuglia doveva allestire un FARP per elicotteri, illustrando tutto ciò che è necessario per eseguire l'operazione. Alle ore 19 del sabato, tutti i team avevano ultimato la gara.



Domenica mattina 21 ottobre: la cerimonia di premiazione si è svolta nella piazza d'armi della caserma "Cucci" alla presenza del Comandante del Comprensorio di Persano, Col. Carmine Troisi e delle rappresentanze di tutti i Reggimenti della Brigata Garibaldi.

I Soci Ten. Luigi Ventura ed il Ten. Angelo Neri, in rappresentanza del Gen. Franco de Vita Presidente della Sezione UNUCI di Napoli, hanno tenuto a sottolineare, nel loro saluto di ringraziamento, lo stretto legame che da tanti anni unisce l'UNUCI ai Comandi e Reparti in servizio.

La cerimonia si è aperta con la deposizione di due corone in omaggio ai Caduti, seguita dall'assegnazione dei trofei alle squadre distinte nella classifica. Prima tra tutte la squadra del Comando Comprensorio poi quella A.N.V.G. Ragusa tra quelle di Assoarma, e infine quelle che hanno primeggiato nelle singole prove.

La coppa Presidenza Nazionale UNUCI è stata assegnata al 1° Rgt bersaglieri.

Un apprezzamento va ai bravi Soci della Sezione di Napoli, che si sono prodigati nelle fasi di preparazione, organizzazione e condotta della gara con vero entusiasmo e collaudata professionalità.

Ten. Remo Raio Socio della Sezione UNUCI di Napoli

Perugia

Marcia tattica in ricordo dell'Operazione Pomegranate (Operazione Melograno)

Il 20 gennaio 2019 la Sezione UNUCI di Perugia ha ricordato il 75° Anniversario dell'Operazione Pomegranate (Operazione Melograno), l'incursione del 2° SAS Regiment (Special Air Service) contro l'aeroporto di Perugia. All'origine della missione vi era la necessità di impedire o, quantomeno, ostacolare l'attività dei ricognitori della Luftwaffe (all'epoca basati proprio a Perugia) nei confronti dei preparativi per lo sbarco di Anzio (Operazione SHINGLE), che sarebbe avvenuto di lì a poco.

Il 12 gennaio 1944 sei membri del SAS vengono paracadutati nei pressi di Magione (PG) per poi proseguire verso l'obiettivo distante circa 25 chilometri in linea d'aria, ma con due formidabili ostacoli da superare: Monte Tezio (961 m.) e il fiume Tevere.

La missione inizia sotto una cattiva stella: l'aereo C47 che aveva lanciato i sabotatori si schianta contro Monte Tezio con la morte dei sei membri dell'equipaggio.

Sulle tracce dei sei paracadutisti si mettono subito le forze di sicurezza locali. Superato il Tevere, la reazione di una sentinella provoca la separazione del gruppo in due tronconi: i quattro graduati da una parte e i due Ufficiali dall'altra. I due Ufficiali, il Magg. Widdrington e il Ten. Hughes, continuano verso l'obiettivo che raggiungono il 20 gennaio. Durante il sabotaggio, però, una delle cariche del Maggiore Widdrington esplose accidentalmente uccidendo il Maggiore e ferendo il Ten. Hughes. Solo pochi velivoli vengono sabotati e il Ten. Hughes viene catturato. Dopo varie peripezie, narrate nel suo libro "Who cares who wins", Hughes fa ritorno alla sua unità.



Nel 2014 UNUCI Perugia ha ricordato il 70° anniversario della sfortunata missione con una marcia militare di tre giorni (dal 10 al 12 gennaio 2014) per complessivi 75 chilometri lungo lo stesso itinerario percorso dalla pattuglia del Magg. Widdrington e del Ten. Hughes.

L'iniziativa venne organizzata con il supporto di Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Corciano, OVUS Pubblica Assistenza, Protezione Civile Corciano e Associazione Culturale Monti del Tezio. All'arrivo, presso l'ingresso dell'Aeroporto di Perugia (aeroporto in origine militare intitolato al Sergente Pilota Adamo Giuglietti, perugino, caduto nella guerra di Spagna e ora aeroporto civile, denominato S. Francesco di Assisi), fu inaugurata una targa ricordo della missione.

Cinque anni dopo, nel programma delle attività addestrative della Sezione, è stata organizzata una marcia tattica militare lungo il "Sentiero della Memoria" di Monte Tezio, alla quale hanno partecipato una rappresentanza della CRI e dell'Associazione Monti del Tezio.

Lungo la marcia sono stati deposti mazzi di fiori sul luogo dello schianto del C47 e sul punto in cui tre anni prima precipitò un aereo da trasporto tedesco.

Dopo il pranzo di coesione sono stati deposti mazzi di fiori con due semplici cerimonie presso la tomba del Maggiore Widdrington al Cimitero Militare del Commonwealth di Rivotorto di Assisi e presso la targa commemorativa all'Aeroporto di Perugia.

Cap. Maurizio Cini Presidente della Sezione UNUCI di Perugia



CONGRESSO ANNUALE DELLA CIOR/CIOMR

Si è svolto a Quebec City (Canada), dal 4 all'11 agosto 2018, il 69° Congresso Estivo della Confederazione Interalleata degli Ufficiali della Riserva (CIOR) e della Confederazione Inter alleata degli Ufficiali Medici (CIOMR). La manifestazione, alla quale ha preso parte anche una ristretta Delegazione Italiana, ha registrato la presenza di oltre 500 Delegati provenienti da 27 Nazioni tutti rigidamente in uniforme. Nel corso del Congresso il Consiglio della CIOR ha preso la decisione di nominare, per la prima volta dalla sua fondazione, una Presidenza internazionale della Confederazione, composta da Ufficiali della Gran Bretagna e dell'Estonia. Presidente per il biennio 2018-2020 è stato quindi eletto il Colonnello inglese Chris Argent.



CERIMONIA COMMEMORATIVA AL CIMITERO MILITARE ITALIANO DI MILOVICE (REPUBBLICA CECA)



Il 6 giugno 2018, in occasione del 100° anniversario della fine della Grande Guerra, ha avuto luogo, al Cimitero Militare Italiano di Milovice, una solenne e partecipata cerimonia commemorativa alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Repubblica Ceca, del Sindaco della Città e di una numerosa rappresentanza delle Forze Armate Ceche con Bandiera e banda.



SECONDO INCONTRO BILATERALE ITALIA SLOVENIA

Il 13 ottobre 2018, nell'ambito dell'accordo di Amicizia e cooperazione vigente tra le due Associazioni, si è tenuto a Tarcento (Udine) il secondo incontro bilaterale tra l'UNUCI e l'omologa

Slovena Zveza Slovenskih Častnikov

(ZSC), organizzato dalla Delegazione Regionale UNUCI del Friuli-Venezia Giulia. La Delegazione italiana era guidata dal Col. Paolo Quadri, mentre quella Slovena dal Br. Gen. Martin Jugovec. Ha presenziato alla riunione anche il neo eletto Presidente della Sezione di Udine e Delegato Regionale Ten. Vasc. GN Domenico Di Raimondo.



Le Delegazioni al Monumento Sacello-Faro "JULIA" situato sul monte Bernadia





PRESIDENZA CIOMR ALL'ITALIA



Il 6 agosto 2018, al termine del Congresso CIOR/CIOMR tenutosi a Quebec City (Canada), il Magg. Med. CRI Silvano Ferracani ha assunto la Presidenza della Confederazione Interalleata degli Ufficiali Medici della Riserva (CIOMR) per il biennio 2018/2020, incarico che è giustificato motivo di orgoglio e pone l'Italia, le FF.AA. italiane e l'UNUCI, in un ruolo di primo piano in ambito NATO e internazionale.



CIOR/CIOMR WINTER MEETING 2019



Nella foto, veduta d'insieme dei Delegati durante l'Assemblea plenaria

Il 3 febbraio 2019 s/i è svolta, per la prima volta nei locali del nuovo edificio dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles, l'annuale riunione invernale (WM) della Confederazione Interalleata degli Ufficiali della Riserva (CIOR) e della Confederazione Interalleata degli Ufficiali Medici della Riserva (CIOMR). Hanno partecipato all'incontro, particolarmente solenne e produttivo in questa occasione, oltre 250 Ufficiali della Riserva di 27 Nazioni, tutti rigidamente in uniforme. In occasione dell'Assemblea Generale, oltre agli interventi di alte Autorità Militari NATO, ha avuto luogo la firma di un nuovo e più ampio protocollo di Intesa (MoU) tra il Comitato delle Forze di Riserva Nazionali (NRFC) e la CIOR .



NOVITA' ALLA NATO



Il 3 febbraio 2019 La Confederazione Interalleata degli Ufficiali della Riserva CIOR ha recentemente preso possesso dei locali che, nel nuovo edificio dell'Alleanza Atlantica a Bruxelles, sono destinati all'Ufficio del Rappresentante Permanente della CIOR presso la NATO. Anche il monumento della CIOR ai Riservisti

(a sx) è stato trasferito nell'area antistante il nuovo edificio. Nella foto a dx il Presidente Onorario CIOR, M. Gen. USA Evans Hultman in visita all'Ufficio del Rappresentante Permanente della CIOR a Bruxelles.



Arcireale



Conferenza storica

Il primo febbraio 2019, si è svolto, presso il salone della Sezione UNUCI di Acireale, una conferenza storica tenuta dal relatore Cap. C.C. Mario Abbotto.

La conferenza ha avuto per titolo “L’evoluzione della terra di Jaci”. Dopo una breve introduzione da parte del Presidente di Sezione Amm. A. Zanghì, l’appassionato e coinvolgente relatore ha illustrato, iniziando con cenni storici risalenti ai tempi dei greci antichi e continuando fino ai nostri giorni, l’evoluzione della nascita dell’attuale città di Acireale e del suo comprensorio.

Si è maggiormente soffermato nel lungo periodo medioevale, allorché è stato, tra i tanti, quello che ha dato un impulso e sviluppo maggiore alla città. La conferenza è stata seguita da un folto pubblico interessato, che, oltre ai Soci, era composto da rappresentanti di altre Associazioni d’Arma e Associazioni culturali operanti in città e da singoli appassionati.



Anzio-Nettuno



Visite culturali

Con un nutrito gruppo di Soci e familiari, nell’ambito del programma culturale, la Sezione ha effettuato, nei primi giorni di novembre 2018, una visita alle Saline di Stato di Margherita di Savoia, al Museo degli Orologi da torre di San Marco dei Cavoti, unico nel suo genere esistente in Italia, alla splendida città di Trani e, a seguire, quella di Barletta.

Non poteva mancare il doveroso omaggio a Padre Pio, visitando la sua casa natale a Pietrelcina e la tomba a San Giovanni Rotondo.

Conferenza

Organizzata dal Lions Club Anzio/Nettuno Host, in collaborazione con l’UNUCI, è stata tenuta un’interessante conferenza a cura del Socio della Sezione, Gen. B. Giuseppe Chirico sulla “Battaglia di Capo Matapan - Le voci di dentro della 1ª Divisione (marzo 1941)”, con la presentazione di un libro e l’intervento di un altro Socio, il Gen. CA Pietro Frisone.

Un pubblico numeroso e attento ha seguito le argomentazioni del relatore, supportate dalla proiezione di documentari, a cui è seguito un ampio dibattito. Era presente anche il Gen. C.A. Vladimiro Alexich.

Celebrazione natalizia

In prossimità delle Feste natalizie e sotto l’egida di ASSOARMA, la Sezione UNUCI ha partecipato, insieme con tutte le altre Associazioni Combattentistiche e d’Arma presenti nel territorio di Anzio/Nettuno, alla celebrazione di una Santa Messa presso il Santuario della Madonna delle Grazie e di Santa Maria Goretti in Nettuno (RM).

Il Presidente della Sezione, Ten. Giuseppe Laporta, ha rivolto parole di ringraziamento a tutti i presenti, al Rettore del Santuario, al veterano di El Alamein, Ten. a. Luigi Cicatelli (classe 1921), al Coro Vox libera, ricordando anche il recente viaggio fatto a Vittorio Veneto per il Centenario della fine della Prima Guerra Mondiale con escursione alla Cima Grappa.



Avezzano



Cerimonia di intitolazione del Centro di Riabilitazione Nilo Fracassi

A coronamento di motivata richiesta che lo scorso anno era stata avanzata dalla Sezione di Avezzano e previa istruttoria delle autorità competenti, il “Centro di Riabilitazione” di Avezzano è stato intitolato alla

memoria del Socio Geom. Nilo Fracassi. La relativa cerimonia, che ha avuto luogo alle ore 11 di sabato 20 ottobre, è iniziata con l'allocuzione del Presidente della Sezione, 1° Cap. Floriano Maddalena (foto), che ha condotto, poi, le varie fasi della cerimonia, alla quale sono intervenute numerose personalità, tra le quali la prof.ssa Maria Rita Fracassi e l'avvocato Giovanni Fracassi, figli di Nilo, e una nutrita rappresentanza delle più importanti autorità locali



Conferenza

Organizzata dalla Sezione, nella sala convegni del Municipio, lunedì 22 ottobre 2018 si è tenuta la conferenza sul tema: "Il dovere della memoria - A 100 anni dalla conclusione della Grande Guerra - Non dimenticateci!". Relatore il Gen. Div. dott. Vero Fazio (Consigliere di Sezione).

Sono intervenuti una classe dell'Istituto Commerciale, le rappresentanze della Compagnia della Guardia di Finanza e del Commissariato di Polizia, gli Associati dell'UNUCI, dei Gruppi Alpini di Avezzano, San Pelino e Antrosano e dell'Associazione Forestali. Dopo una breve introduzione del Presidente della Sezione 1° Cap. Floriano Maddalena, il Generale Fazio (nella foto ritratto con a fianco il Presidente Maddalena) ha tenuto l'interessante conferenza con la proiezione di fotografie d'epoca e dei Sacrari d'Italia. La conferenza è stata seguita dalla redazione di "Info Media News" di Avezzano, che ha provveduto a documentare l'evento anche attraverso una ripresa televisiva.



Barletta

Nel corso di una solenne e sentita cerimonia presso la sede sociale della Sezione UNUCI di Barletta, il Presidente di Sezione, Ten. Col. Zagaria Luciano, ha consegnato gli Attestati di benemerenzza, con oltre cinquant'anni di iscrizione, da parte della Presidenza Nazionale ai seguenti Ufficiali (foto):

1. S. Ten. Superbo Raffaele;
2. Ten. Dicorato Ruggiero;
3. Cap. Dinoia Ruggiero Antonio;
4. 1° Cap. Palmitessa Costantino;
5. Ten. Di Lonardo Michele;
6. Ten. Barile Salvatore;
7. Ten. Sanitate Nicola.



Borgosesia

Visita culturale

Nell'ambito delle attività culturali, è stata organizzata la visita al Forte di Bard, l'antico maniero che sorge alle porte della Valle d'Aosta, recentemente ristrutturato e sede di interessanti siti museali.

Il gruppo di Ufficiali, Aggregati e familiari, giunti a Bard, hanno dapprima attraversato il caratteristico borgo dalle immutate fattezze medioevali per poi accedere al Forte, apprezzandone il complesso architettonico esterno.

Salendo a piedi dalla strada che collega le varie opere sino alla superiore, la Carlo Alberto, per visitare il museo delle Alpi e le prigioni del Forte, sono poi scesi all'opera Ferdinando per il museo delle fortificazioni e delle frontiere.

Al termine della visita, il pranzo con menù valdostano e l'acquisto di prodotti tipici della Vallée.



4 Novembre e gemellaggio con la 34^a Cp Alpina

Lo scorso 4 novembre è stato per la Sezione di Borgosesia una data importante, non solo per il Centenario della fine della Grande Guerra, ma per tutte le altre manifestazioni che hanno caratterizzato la giornata. Alle celebrazioni, organizzate dal Comitato Tricolore e dal Comune di Borgosesia, era presente una nutrita schiera di Ufficiali in congedo della Sezione di Borgosesia e di Monterosi, tutti rigorosamente in alta uniforme, oltre alla rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali in servizio presso la 34^a Compagnia Alpini del Btg. Susa, che hanno partecipato alla cerimonia dell'Alzabandiera, alla sfilata per le vie cittadine e all'onore ai Caduti.

Al termine ci si è portati a Varallo Sesia, presso la sede della Sezione A.N.A. "Valsesiana" dove erano ad attenderci numerosi Alpini in congedo, di cui molti "Lupi dell'Assietta".

Una corona d'alloro è stata posata al monumento ai Caduti nel parco della sede, prima di procedere al momento più pregnante della giornata: la sottoscrizione del patto di gemellaggio per il quale il reparto alpino era stato invitato in Valsesia. Nella bella sala che normalmente gli Alpini utilizzano per le prove del coro sezionale, il Presidente della Sezione UNUCI, Ten.



Massimo Giroldi ed il Comandante della 34^a, Cap. Elia Bertoli hanno firmato la pergamena che così recita: *"Con il seguente patto di gemellaggio la 34^a Compagnia Alpina con sede ad Oulx e la Sezione U.N.U.C.I. di Borgosesia, rinnovano e consolidano i vincoli di amicizia che già le unisce nei principi di amore alla Patria, convenendo di valorizzare ed accrescere i rapporti di vicinanza, il dialogo e l'incontro fra le persone sulla base dei principi ed indirizzi derivanti dalla comune appartenenza alle Forze Armate"*.

Nel corso della cerimonia sono stati consegnati gli Attestati di benemeranza per l'anzianità di fedeltà all'UNUCI, primo fra tutti al 1° Cap. Silvio Ricaldone, classe 1926, decano della Sezione con 65 anni d'iscrizione al Sodalizio; al 1° Cap. Luigino Bianchetto Songia, 58 anni, al Ten. Nicolò Rundo, 52 anni, al 1° Cap. Sergio De Gobbi, 50 anni, che prestò servizio come Ufficiale Medico proprio alla 34^a. Durante il pranzo, preparato presso la stessa sede dagli Alpini valsesiani, si è parlato con gli Ufficiali e Sottufficiali in servizio delle iniziative che si potranno realizzare nel futuro, anche in prospettiva di un auspicabile campo marciante della Compagnia in Valsesia, facendo base



Brindisi

Attività culturale Matera

Il 10 marzo scorso, nella splendida Città di Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, si è insediata, presso la locale Sezione UNUCI, la Delegazione Regionale UNUCI di Puglia e Basilicata, su convocazione del Delegato Regionale, Ten. Antonio Ammatturo. Scopo della riunione, quello di discutere importanti problematiche riguardanti le attività delle Sezioni per il corrente anno sociale, finalizzate al



raggiungimento di sempre migliori traguardi nell'esclusivo interesse del nostro Sodalizio e per un suo rilancio, soprattutto a carattere nazionale, alla luce, anche, delle ultime elezioni per il rinnovo dei Presidenti di Sezione e dei Delegati Regionali.

All'incontro erano presenti, oltre al Delegato Regionale, i Presidenti di Sezione di Puglia e Basilicata. Il Presidente della Sezione di Brindisi, Ten. Antonio Ammaturo, ha ringraziato i presenti per la fiducia accordatagli, ancora una volta, in merito alla sua riconferma a Delegato Regionale, dichiarando la piena disponibilità nei confronti di tutti i Presidenti di Sezione che compongono la Delegazione.

Tra i tanti argomenti trattati, il Delegato Regionale si è soffermato, in modo particolare, sull'iniziativa del collega e Socio UNUCI della Sezione di Roma, Ten. Pasquale Trabucco, che prevede il ripristino della "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate" del 4 novembre, consegnando a tutti i presenti il materiale informativo, con relativa modulistica, per aderire al comitato promotore, con l'auspicio di una massima diffusione sul proprio territorio, anche a carattere di Amministrazioni locali.

Dopo quattro ore di intense discussioni sui punti posti all'ordine del giorno, tutti i componenti che hanno partecipato alla Delegazione, con le rispettive consorti (circa 40 persone), hanno consumato un gustosissimo pranzo, presso l'Hotel Palace di Matera, coronato dal taglio della Torta "UNUCI".

Un pomeriggio in libera uscita ha consentito a tutti di visitare la splendida Città di Matera e di ammirare i



meravigliosi "Sassi", Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Una giornata da ricordare e da ripetere, tra utile e dilettevole, in un contesto di massima collaborazione.

Attività culturale: conferenza

Il 22 marzo scorso si è tenuta, nella Sala Convegni "Gen. B. Amato Mansi", della Sezione UNUCI di Brindisi, alla presenza di molti Soci e di graditi ospiti, la conferenza sul tema: "Neuroscienze e salute – Ritrovare il benessere psicofisico con la medicina olistica".

Relatore il Dott. Roberto De Falco che, seppur ancora giovane, a seguito dei vari titoli di cui si può fregiare, ha acquisito già esperienza e professionalità.

Infatti, il Dott. De Falco, Socio della Sezione, ha conseguito la laurea in Tecniche psicologiche per la riabilitazione dei processi cognitivi ed in Neuroscienze Cognitive presso la Facoltà di Medicina e Psicologia - "La Sapienza" di Roma.

Ha frequentato un Master di 2° Livello in Riabilitazione Cognitiva presso l'Istituto di Scienze Neurocognitive "Lurija" di Torino ed è Istruttore brevetto internazionale American Heart primo soccorso - Adulto e pediatrico per Sanitari e laici; oltre ad essere l'autore di pubblicazioni scientifiche in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Psicologia "La Sapienza" di Roma, con l'ospedale S. Andrea di Roma e con l'ASL Brindisi sullo studio di fattori psicofisici in pazienti affetti da ipertensione.

Ha trattato con semplicità e chiarezza, pur se con un linguaggio prettamente medico, i vari argomenti conquistando l'attenzione e l'interesse dell'uditorio. A conclusione della serata il Dott. De Falco ha ricevuto il plauso di tutti i presenti e un "Attestato di stima e ringraziamento" dal Ten. Antonio Ammaturo, Presidente della Sezione UNUCI di Brindisi.



Catania

Celebrazione religiosa

Lo scorso 1° febbraio, nell'ambito delle celebrazioni per la festa di S. Agata, nella Basilica Cattedrale di Catania è stata celebrata da S.E. Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo Metropolita di Catania, la Santa Messa per le Forze Armate di Polizia e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. La Sezione di Catania è intervenuta con una rappresentanza di sette Ufficiali.



Assemblea dei Soci

Il 2 marzo scorso si è svolta l'Assemblea dei Soci iscritti alla Sezione di Catania. Grande e sentita la partecipazione, si è vista la Sezione letteralmente gremita di iscritti, in un clima gioioso. È stata l'occasione per fare il punto su tutto quanto realizzato nel corso del 2018 e per esaminare i dati di bilancio, ma soprattutto per guardare a quanto si dovrà realizzare nel corso di quest'anno. Al termine dell'Assemblea, c'è stato il toccante momento della consegna degli Attestati di Benemerenza, rilasciati dalla Presidenza Nazionale ai seguenti Iscritti:

S.Ten. f. Nicolò Impallomeni per i Suoi 60 anni di iscrizione, Ten. a. c/a Antonio Contino per i Suoi 50 anni di iscrizione, Primo Maresciallo Luogotenente Carlo Ugliola per i Suoi oltre 15 anni di iscrizione.



Mestre



Festività natalizie

Il 14 dicembre scorso, in occasione delle festività natalizie, dopo una interessante parentesi musicale a cura di alcuni Soci, sono stati consegnati i Diplomi di Benemerenza a coloro che si sono distinti nel corso dell'anno e ai più longevi iscritti alla nostra

Associazione, tra cui il Ten. Med. Claudio Benetti, in UNUCI da ben 63 anni.

Dopo il saluto del Presidente uscente, T.V. A. Cipponeri, e del Presidente eletto, Ten. P. Pavan, la D.ssa E. Angi ha illustrato il progetto di un "salottino" dedicato alle donne dell'UNUCI.



Il saluto al Generale Leoci

Il 16 dicembre 2018, nella cornice di un prestigioso ristorante in prossimità di Verona, il Gen. D. Antonio Leoci, da ben quindici anni alla guida della Circoscrizione Veneto e TTAA, ha annunciato la sua volontà di non ripresentarsi come candidato alle elezioni di tale carica, ma di rimanere comunque a disposizione della Circoscrizione. I Presidenti di Sezione, presenti alla cerimonia, hanno applaudito il Generale per il forte impegno prodigato in questi anni a favore delle Sezioni, nell'organizzare la Gara Internazionale di Marcia, Orientamento e Tiro, nota come Veneto FTX e i suoi sforzi nel concorrere alla stesura del nuovo Regolamento dell'UNUCI nel passaggio da Ente di diritto pubblico a diritto privato. Al Generale sono stati offerti alcuni crest, realizzati con il concorso di ogni Sezione, in segno della stima goduta presso la Circoscrizione tutta.



Onorificenza

Il 19 dicembre, nella sede della Sezione, si è svolta la cerimonia di consegna di una onorificenza al Console Onorario d'Italia in Tiro (Libano), Dr. Ahmad Seklaoui,

concessa dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, su segnalazione del Comandante della Brigata Paracadutisti "Folgore", Gen. B. Rodolfo Sganga. Il Dr. Seklaoui è stato nominato "Socio Benemerito" della citata Associazione, con la motivazione "per il supporto fornito alle unità della Folgore in Libano nell'ambito dell'operazione UNIFIL. Con la sua azione, il Console Sekaloui ha favorito i migliori rapporti con le autorità locali libanesi, contribuendo al buon nome dei paracadutisti italiani nel Paese dei Cedri, a beneficio anche di quanti ora nei ranghi dell'ANPD'I hanno operato nello specifico teatro operativo".

L'onorificenza è stata consegnata al Console dal Socio A. Juris, Presidente della Sezione ANPD'I di Mestre.



Orvieto



Il 24 e 25 Novembre 2018 sono pervenuti numerosi da tutta Italia i Granatieri per ricordare e celebrare la indimenticabile figura di Padre Gianfranco Chiti, Generale dei Granatieri e Servo di Dio.

La manifestazione è stata pianificata con cura dal Centro Regionale Umbria, in collaborazione con l'Associazione Padre Chiti. La cerimonia ha avuto inizio il 24 novembre alle ore 15.00 nel convento di San Crispino con l'Associazione Padre Chiti, che ha informato i presenti sull'attività svolta nell'anno in corso e sull'avanzamento del processo di beatificazione di Padre Chiti. Al termine, il Granatiere Ceccotti, Vice Presidente del Centro Regionale Umbria, a nome del Presidente Nazionale ha rivolto un breve saluto e il ringraziamento ai granatieri presenti.

Alle ore 16.00 ha preso la parola il Gen. Sperduti, che

ha tenuto una conferenza su: "Testimonianze su episodi, comportamenti e curiosità riguardanti il Col. Chiti". L'esposizione è stata piacevole e molto interessante, in quanto ha evidenziato la ricca e complessa personalità di Padre Chiti.

Nel pomeriggio, nel convento si è celebrata la Santa Messa con la numerosa partecipazione dei granatieri con i loro famigliari e con molti cittadini di Orvieto. La serata si è conclusa con l'ormai tradizionale rinfresco offerto dai Cappuccini e consumato in un clima sereno e cordiale nel refettorio del convento.

La commemorazione è proseguita la mattina del 25 nel piazzale dell'ex caserma "Piave", dove Padre Flavio ha benedetto la Bandiera e, alla presenza del Presidente dell'ANGS, Gen. Garassino, del Gen. Buscemi, del Gen. Schina, Presidente della Sezione UNUCI di Orvieto, e di molti granatieri con famiglia schierati davanti e ai lati del monumento, ove si è proceduto all'alzabandiera.

Al termine, il Gen. Garassino ha rivolto un caloroso e grato saluto a tutti i presenti; è seguito un breve intervento del Gen. Buscemi. Sono stati resi poi gli onori e deposta una corona di alloro al monumento dei Caduti granatieri di piazza Cahen. Al termine, il Gen. Buscemi ha ricordato il Granatiere Paolo Rossi, scomparso da poco, animatore ed entusiasta organizzatore delle cerimonie precedenti. Terminata la cerimonia della deposizione della corona ai Caduti, i Granatieri con i familiari si sono recati, percorrendo le principali vie della città, al Duomo di Orvieto, dove hanno assistito alla celebrazione della Santa Messa solenne con tutte le colonnelle schierate a lato dell'altare.

In seguito, i Granatieri con i familiari hanno concluso la manifestazione con il pranzo sociale consumato nel ristorante "Al San Francesco", dove hanno potuto gustare i caratteristici piatti della cucina umbra, concludendo con l'impegno di essere presenti il prossimo anno. E. sempre avanti, Granatieri!

Pisa



Cerimonia di premiazione

Il 9 febbraio 2019 presso l'Ispettorato della Croce Rossa Italiana in Pisa, in occasione della cerimonia per la commemorazione dei 110 anni della fondazione del Corpo Infermiere Volontarie CRI, è stata consegnata la Croce di Anzianità (50 anni di servizio), per mano del Comandante della 46ª Aerobrigata di Pisa, Gen. B. A.

Girolamo Iadicicco al Capitano Sorella Nicoletta Ciangherotti, Socio UNUCI della Sezione di Pisa (foto). Unitamente alla Decorazione, la Nostra, ha ricevuto l'Attestato firmato dal Presidente Nazionale della CRI, dott. Francesco Rocca.



Giornata del Ricordo-10 febbraio 2019

Su iniziativa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD)-Comitato Provinciale di Pisa, con l'approvazione e realizzazione da parte del Prefetto e del Comune di Pisa, con la collaborazione e la partecipazione dell'UNUCI Sezione di Pisa, sono state realizzate alcune iniziative per ricordare la Giornata del Ricordo, come previsto dalla legge del 30.04.2004 n. 92. Ciò allo scopo di non dimenticare il genocidio delle genti della Venezia Giulia e Dalmazia, da parte dei partigiani comunisti della futura Jugoslavia di Tito.

La prima iniziativa è stata la proiezione del film RED LAND (Rosso Istria) presso il cinema ODEON, uno speciale evento cinematografico preceduto da un intervento del Prefetto, del Sindaco di Pisa, del Regista del film Maximiliano Hernando Bruno, già paracadutista presso il CAPAR di Pisa.

La seconda iniziativa è stata una visita al villaggio Profughi di Marina di Pisa, con deposizione di una corona di alloro presso il Cippo "Martiri delle Foibe" e successiva Santa Messa presso il cimitero comunale e nei pressi del Cippo Vittime delle foibe e degli Esuli



Giuliano-Dalamati, con deposizione di corona di alloro da parte dell'Associazione Giuliano-Dalmata.

Al termine della cerimonia, il Presidente dell'ANVGD, dottoressa Rossella Bari, ha pronunciato un discorso, in linea con quello pronunciato dal Presidente della Repubblica italiana, confermando che le vittime delle foibe non furono una vendetta popolare slava contro il fascismo, ma una pulizia etnica nei riguardi degli italiani dell'Istria e della Dalmazia, pulizia voluta da Tito e dai comunisti slavi della Jugoslavia, allo scopo di "slavizzare" le terre della Venezia Giulia e Dalmazia, storicamente terre romane, veneziane e italiane.

In entrambe le iniziative vi è stata un'ampia partecipazione dei Soci della Sezione UNUCI di Pisa e della popolazione cittadina.



Salerno

Venerdì 23 febbraio 2018, in Salerno, si è avuta l'assemblea ordinaria dei Soci della locale Sezione UNUCI, per deliberare su dieci argomenti, riportati con o.d.g., che comprendono, tra l'altro, la presentazione del bilancio consuntivo anno 2017, le attività programmate e svolte anno 2017, la lettura e il relativo approfondimento con i Soci delle direttive pervenute dalla Presidenza Nazionale, le varie convenzioni stipulate dalla sezione e la consegna degli attestati di benemerita. Il presidente della Sezione, Col. Marcello Capone, che ha presieduto l'assemblea, ringraziando i Soci presenti per la loro partecipazione, ha esposto in successione gli argomenti previsti. Si è iniziato con l'approvazione, avvenuta all'unanimità, del bilancio consuntivo della Sezione, che è stato illustrato con la visione dei documenti contabili probatori dell'esercizio finanziario. Per quanto riguarda le attività, sono state elencate, in linea generale, quelle svolte nel corso del 2017 che, ha visto, anche se non pubblicizzate, la Bandiera della Sezione, quanto previsto dal cerimoniale, e alcuni Soci partecipare a tutte le varie cerimonie e attività organizzate e diramate dalle Autorità civili, religiose e militari del territorio salernitano in cui la sezione UNUCI è perfettamente integrata ed apprezzata. Inoltre, sono stati evidenziati, anche nel 2017, i risultati eccellenti avutisi con partecipazione alle gare di tiro con pistola in ambito regionale, in particolare al poligono di tiro di Avellino, e le ottime qualifiche sia delle squadre di Sezione che individuali dei Soci partecipanti (premiati con numerosi trofei nelle varie categorie). Particolare momento è

stato quello in cui sono stati consegnati gli “attestati di Benemerenzza”, richiesti dalla Sezione e redatti dalla Presidenza Nazionale, ai numerosi Soci iscritti all'UNUCI da 15 e/o 25 anni (foto).

Al termine dell'assemblea si è proceduto a un cordiale e piacevole incontro conviviale con i Soci convenuti.



Schio-Alto Vicentino

Schio anfiteatro della Grande Guerra

Il 4 novembre 2018, alle ore 10, si è svolta in loco la solenne rievocazione della conclusione della guerra preceduta, il 3 novembre a Villa Giusti (Padova), da una organizzatissima celebrazione dei 100 anni dall'armistizio.

Schio, poi, è geograficamente l'epicentro del fronte equidistante dal Passo del Tonale Adamello (Trento) a ovest e a est dal Carso con le dodici sanguinose battaglie sull'Isonzo in cui morirono anche numerosi soldati scledensi. Tra questi, il Tenente Giuseppe Guglielmi, morto sul Monte Nero, oggi Merzyl (Slovenia), il 7 agosto 1917 e sepolto nel solenne Sacrario militare assieme all'attendente, a 153 soldati non in tempo riconosciuti e al Comandante in capo dell'Armata sul Monte Pasubio, Generale Pecori Giraldi.

Il Colonnello Gianfranco Ciancio, Presidente della Sezione, ha diretto la cerimonia con la partecipazione di una folla festante e dei vari corpi militari, conclusasi con la Santa Messa e il suono di tutte le campane delle chiese. Da non dimenticare che il coinvolgimento della città avvenne quando essa subì un primo consistente attacco aereo il 14 febbraio 1916, con consistenti scene di panico nella popolazione non preparata (balbuzie, sordità, ecc.) e profugato a Santomio di Malo e altri paesi limitrofi.

La rotta di Caporetto, in conseguenza dell'arrivo delle truppe germaniche ritiratesi dal fronte russo per il disimpegno rivoluzionario, provocò quasi trecentomila prigionieri, equivalenti al numero di morti, “inutile strage”, che esclamarono: “Viva la Germania; piuttosto prigionieri che morti”, come racconta il Tenente Giovanni Guglielmi, prigioniero del Tenente Rommel, futura “Volpe del deserto”, con novemila commilitoni, prima a Essen (Germania), poi a Budapest (Erzegovina), nel suo libro “La catenella d'oro”, scritto durante la prigionia, seguita dalla liberazione nel 1919 e dalla laurea in Legge, con diversa scelta e ordinazione sacerdotale nel 1924. Successivamente fu docente in Seminario e poi Parroco a Vicenza, città con designazione episcopale.

Il 4 novembre a Schio era stato preceduto, il 9 giugno, da una duplice cerimonia:

1. mostra “Grande guerra” al Palazzo Fogazzaro, avvalorata da reperti della famiglia Gori-Cibin con la partecipazione delle autorità, compreso il Signor Valter Orsi, Sindaco della Città di Schio, e di un discendente degli Asburgo-Lorena: l'Arciduca Marcus;
2. un incontro al Teatro Civico con lo storico Paolo Mieli, già direttore del “Corriere della Sera” e attuale conduttore della trasmissione televisiva quotidiana di Rai Storia.

Nell'occasione, è stata presentata una scultura realizzata dall'artista ladino Wilhelm Senoner.

Prima della chiusura delle mostre, a palazzo Fogazzaro, si è aggiunta la “Via Crucis sul monte Pasubio, guerra 1915-18” con opere realizzate dal professor Lucio Scortegagna, docente di discipline plastiche, raccolte con spiegazione a fronte in un volume.

Il primo dicembre, dopo il rinnovo delle cariche per gli anni 2019-2023, si è tenuto il pranzo sociale “festa delle Spalline”, preceduto da un requiem su invito del Presidente di Sezione, che ha ringraziato i fautori di ogni attività e tutti i presenti, comprese le gentili signore e il Gen. di Div. Antonio Leoci, Delegato Regionale UNUCI Veneto-Trentino Alto Adige.



Siena



Con il 2018 si sono concluse ufficialmente in tutta Italia le manifestazioni per il Centenario della Grande guerra. Il Nucleo UNUCI di Poggibonsi, grazie alla volontà del Ten. Luca Papini e con il patrocinio della Sezione UNUCI di Siena, ha organizzato in questi tre anni molti eventi per ricordare tutti quei giovani che 100 anni fa donarono la loro gioventù e, in molti casi, anche la vita alla nostra Patria. Il Nucleo di Poggibonsi ha iniziato a ricordare gli eventi e i Caduti della Grande guerra dal 2015 con una bellissima mostra di foto e cimeli e, a seguito, una conferenza della dottoressa Maria Cristina Scalet, già direttore del museo della battaglia di Vittorio Veneto.

Nel corso di questi anni sono stati organizzati incontri

con gli studenti e la proiezione di due celebri film come la “Grande guerra” di Monicelli e “Torneranno i prati” di Olmi.

Nell'autunno 2018 ci sono stati gli eventi più significativi con l'intitolazione di una piazza di Poggibonsi ai Ragazzi del 99, con una cerimonia che ha visto la partecipazione di autorità civili e militari, conclusasi con un concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Firenze.

A seguito di questo evento è stata organizzata una rassegna di cori e canti del periodo 1915/1918 nella Chiesa di San Lorenzo e l'apposizione di una targa al monumento ai Caduti, con tributo degli onori militari.

La tenacia del Nucleo Unuci di Poggibonsi ha permesso anche l'erezione di una stele nel comune di Castellina in Chianti a memoria del Maggiore Ettore Martini, l'Eroe dell'omonima cengia sul Lagazuoi, che morì nel 1940 nel comune Chiantigiano.



AGENDINA UNUCI 2019

CORREZIONI

Pag. 1

Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti, correggere in : Gen. C.A. Nicolò Fantaperna

Pag. 8

Eliminare Catania

DEVOLVI IL TUO

5 X MILLE



Coloro che intendano sostenere le attività dell'UNUCI nel campo dell'istruzione, della cultura e della formazione possono farlo, da quest'anno, attraverso la destinazione del 5 per 1000 nella propria dichiarazione dei redditi (mod. 730 e UNICO), inserendo nella casella dedicata al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." il codice fiscale dell'UNUCI:

80107650584

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10 c. 1 lett. a) del D. Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: Carlo Bianchi</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 80107650584</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Finanziamento delle attività, di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA: _____</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA: _____</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche).
Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 "Modalità di invio della scheda".

FIRMA
Carlo Bianchi

Soci che onorano l'UNUCI

Il Ten. G.N. Gaetano Messina, Socio della Sezione UNUCI di Ancona, è stato onorato, dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Ancona, di una medaglia d'oro per l'ultra cinquantennale attività professionale. L'Ufficiale, è stato anche insignito del Premio internazionale "Pavese Azzurro" per la sua quarantennale attività di ricerca quale membro del Comitato tecnico-scientifico ed economico della pesca della Comunità Europea.

Il Ten. Nicolò Cottone, Socio della Sezione UNUCI di Catania, è stato eletto Presidente della Sezione di Catania dell'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia (ANGET).

Il Ten. Avv. Roberto Roccari, Socio della Sezione UNUCI di Forlì, è stato eletto, per il quinquennio 2019-2014, Presidente dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Forlì/Cesena.

Il Ten. Annunziato Di Campi Sanvito, Socio della Sezione UNUCI di Chieti, il 19 ottobre 2018 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce con fascia dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

L'Arch. Paolo Bella, Socio della Sezione UNUCI di Acireale, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Il Ten. Gabriele Corradino, Socio della Sezione UNUCI di Cuneo, Ufficiale delle Forze di Completamento, ha ricevuto un elogio dal Comando della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino per l'attività svolta con elevata competenza professionale nel campo infrastrutturale.

Il Ten. Me. CRI. Giampietro Rupolo, Socio della Sezione UNUCI di Padova, in data 24 maggio 2018 è stato nominato Comandante del Centro Mobilitazione Nord Est con sede a Padova.

La Sig.ra Maria Rita Di Giovanni, Socia della Sezione UNUCI di Salerno, ha conseguito la Laurea in Storia e Filosofia con il voto di 110 centesimi. La tesi presentata era "La tradizione popolare nelle novelle della Pescara".

Nozze di Diamante

Il Magg. Gen. Sergio Cardia, Socio della Sezione UNUCI di Pisa e la signora Fiormaria Lodovici, il 31 marzo 2019, hanno festeggiato 60 anni di matrimonio

Nozze d'Oro

Il Gen. D. Domenico Schipsi, Socio della Sezione UNUCI di Ancona, e la gentile Signora Loreta Vlaich hanno di recente festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.

Il Ten. Giovanni Orlandi, Socio della Sezione di Ancona, e la gentile Signora Anna Giulia Honorati hanno recentemente celebrato i 50 anni di matrimonio .

Il S.Ten. Antonio Candelli, Consigliere della Sezione UNUCI di Taranto, e la gentile Signora Anna Stella Lotesoriere il 21 aprile 2019 hanno celebrato i 50 anni di matrimonio.

Raduni

50° Corso AUC

Nelle giornate dal 30 novembre al 2 dicembre del 2018 il 50° corso AUC della Scuola Trasmissioni di Roma 1968 si è ritrovato per il suo tradizionale scambio degli auguri natalizi nella bella e accogliente città di Ravenna, ospiti di un nostro commilitone. Felici di ritrovarsi insieme e di rivivere gioiosamente un tratto del percorso di vita in comune di tanti anni fa, di cui abbiamo un bellissimo e pregnante ricordo. Tra i nostri ricordi c'è anche quello dell'indimenticato Massimiliano, primo organizzatore del 50° AUC, e del nostro amatissimo Paolo, scomparso da non molto, che è stato per molti anni il nostro portavoce nazionale. Il gruppo degli Ufficiali, accompagnati dalle gentili consorti e in qualche caso anche dai figli, dopo aver ammirato i mosaici, chiese e monumenti Unesco della città, ben presentati da una guida particolarmente comunicativa, si è ritrovato in un caldo ambiente per il pranzo conviviale, dove ha gustato in allegria le specialità enogastronomiche romagnole. Il gruppo si è poi sciolto in attesa del prossimo evento.



Ten. Renato Antonini Socio della Sezione UNUCI di Monfalcone

53° Corso AUC

L'8 marzo 2019 per gli ex Allievi Ufficiali di Complemento del 53° Corso Truppe Meccanizzate e Corazzate non è stata una giornata qualsiasi, bensì un evento lieto e atteso perché si sono ritrovati a Caserta, assieme alle rispettive consorti, per il loro primo raduno, dopo 50 anni. Organizzato in modo esemplare dal nostro carissimo e instancabile Socio Ten. Zerella Dott. Paolo, dopo una visita alla Reggia i partecipanti si sono recati presso l'Hotel Palace, dove, dopo i saluti per l'incontro, hanno consumato il pranzo nel contesto di fratellanza e amicizia, parlando di ricordi con l'ausilio di un album di foto portato dallo stesso Paolo Zerella. Un incontro tra commilitoni che, benché non più giovanissimi, hanno mantenuto vivo lo spirito dei "Signori Ufficiali". Al termine della splendida giornata, l'augurio di potersi rivedere al più presto, allietati dalla presenza delle meravigliose e sempre "giovani" consorti.



Col. (c.a.) Nicola Corbo Presidente della Sezione UNUCI di Benevento

42° Corso AUC

"Dal 24 al 27 aprile 2019 si terrà, a Bari, il IX raduno degli ex Allievi Ufficiali di Complemento. Il raduno è esteso a tutte e tre le Compagnie che hanno frequentato ad Ascoli il 42° Corso AUC nel primo semestre del 1966. Il 27 aprile sarà reso omaggio al Sacrario dei Caduti di Oltremare".

Ten. Felice Armenise, Socio della Sezione UNUCI di Bari

63° Corso AUC

Nelle giornate dal 20 maggio 2019 al 22 maggio 2019 si ritroveranno gli Ufficiali di Complemento del 63° Corso A.U.C. della Scuola Trasmissioni, accompagnati anche da famigliari, per il consueto raduno annuale. Il Raduno si terrà nella splendida località di Chianciano Terme, alloggiando nell'Albergo Savoia Palace (UNUCI) e verranno visitate alcune delle splendide località nel cuore della Toscana, fra bellezze naturali e artistiche.

Ten. Alberto Cannavò Socio della Sezione UNUCI di Roma

70° Corso AUC

Nei giorni 15 e 16 settembre 2018 gli allievi del 70° Corso A.U.C. della Scuola truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta hanno celebrato il 13° raduno presso la città di Lecce.

Questo raduno ha avuto un significato particolare, poiché quest'anno ricorre il 45° anniversario dalla fine del Corso; infatti, proprio nel poligono di Torre Veneri nel 1973, gli allievi hanno dimostrato in concreto quanto hanno appreso durante i mesi del Corso.

Dopo aver reso Onore ai Caduti presso il monumento cittadino, il gruppo ha visitato la città e poi si è ritrovato per il consueto convivio, durante il quale sono stati ricordati coloro che non possono essere più presenti. Il raduno è stato, una volta di più, l'occasione per ritrovarsi e rinnovare amicizie che datano ormai da quarantacinque anni.

Maggiori informazioni sul 13° raduno e sulle attività del 70° Corso A.U.C. sono disponibili sul sito: <http://www.70corsoauc.com>

Nella foto i "ragazzi" del 70° Corso A.U.C. della Scuola truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta rendono gli onori ai Caduti di tutte le guerre presso il cimitero monumentale di Lecce.



Magg. Alberto Sanna Socio della Sezione UNUCI di Biella

112° Corso AUC

Dopo 35 anni dalla bellissima esperienza del "112° Corso AUC Genio Trasmissioni", svoltosi a Roma presso la scuola delle Trasmissioni Caserma G. Perotti (Cecchignola) dal 13 luglio al dicembre 1983, alcuni Ufficiali di complemento, venticinque quelli ad oggi ritrovati, vorrebbero rincontrare i loro compagni di Corso provenienti da tutte le province d'Italia.

A tale scopo è nato su facebook un gruppo 112° AUC Genio Trasmissioni Roma, oppure è possibile contattare il Ten. Andrea Pallini via WhatsApp al numero 335 5380882 o anche via email all'indirizzo: andrea.pallini63@gmail.com

Ten. Andrea Pallini Socio della Sezione UNUCI di Reggio Emilia

Promozioni

CONTRAMMIRAGLIO

TARANTO Ruggiero Antonio

GENERALE DI BRIGATA

BARI: Catalano Michele

ROMA: Iтро Sandro

PRIMO CAPITANO

GERMANIA: Vurro Leonardo

CAPITANO

BRINDISI: Pappadà Giuseppe

VICENZA: De Zotti Renato

TENENTE

CREMONA: Ceruti Alessandro

MILANO: Songini Osvaldo

MODENA: Salvioli Gianni

NAPOLI: Di Matteo Ciro

OSTIA LIDO: Befera Guido

ROMA: Palazzini Claudio

SOTTOTENENTE DI VASCHELLO

NAPOLI: Spatuzzi Luigi

Sostenitori Volontari

(al 28 marzo 2019)

ACIREALE: Ten. Col. Scudero Ubaldo

ALESSANDRIA: Gen. B. Fasella Franco,
Ten. Milanese Alberto

ANCONA: Ten. Morichi Franco,
Ten. Morichi Michele

ANZIO NETTUNO: S.Ten. Cicatelli Luigi

AREZZO: S.T.V. Cavallucci Francesco Maria

BARI: Cap. Abadessa Emanuele

BRESCIA: Ten. Aluisini Stefano, Dott. Balis

Crema Nicola, S.Ten. Comba Giuseppe,

Ten. Mainardi Romeo, Cap. Mor Mauro,

Ten. Pietta Luigi, S.Ten. Valenti Francesco,

Cap. Belloni Marco, Magg. De Giuli Federica,

Ten. Lazzari Giambattista

CAGLIARI: S.Ten. Satta Ireneo

CHIETI: Ten. Di Campli Sanvito Annunziato

CREMONA: Ten. Gatti Mario

ESTERO: S.Ten. Marotta Massimo

FABRIANO: Ten. De Giacomo Mario,

Ten. Tacconi Paolo

FIRENZE: Dott. Bardazzi Federico,

Dott. Bellocci Paolo, Ten. D'Amelio Guido,

Ten. Furesi Ennio, 1° Cap. Marangoni Ernesto,

Dott.ssa Zanin Carla G.

GENOVA: G.M. Di Meglio Alberto

LA SPEZIA: G.M. Carabelli Gianpaolo,

S.T.V. Tosetti Duilio

MERANO: Ten. Fragner Unterperntinger

Johannes, Ten. Pobitzer Ernesto,

Gen.B. Rosati Antonio,

Gen. D.A. Zamai Alessandro

MESTRE: Ten. Griggio Roberto

MILANO: Dott. Sangalli Giovanni,

Ten. Tisi Fulvio Fausto

MOLFETTA: Col. Lucivero Giacomo

MONZA BRIANZA: Ten. Mantovani Silvano

NOVARA: S.Ten. Boi Riccardo,

Ten. Nigrelli Dino, 1° Cap. Viviani Francesco,

1° Cap. Zocchi Pier Alfonso

OSTIA LIDO: S.Ten. Gruber Roberto,

Ten. Morabito Antonio, Ten. Scrocca Daniele

PALERMO: Col. Campo Ermenegildo,

Ten. Maglienti Michele

PAVIA: Ten. Chierici Massimo,

Ten. Moio Domenico

PERUGIA: Ten. Perelli Stefano Maria

PIACENZA Dott. Gobbi Luciano

ROMA: S.Ten. Ambrosio Giuseppe,

Ten. Cammarella Ilio, Gen.Isp. Catta Luigi,

G.M. Chirieleison Valter,

Ten. De Marco Paolo, S.Ten. Domine Stefano,

Ten. Evangelisti Giulio, Ten. Gabriele Luigi,

Ten. Insinna Flavio, Ten. Isidori Enrico,

Ten. Col. Lauretta Corrado, S.Ten. Leone

Ezio, G.M. Ludovico Marco,

Ten. Marchese Giuseppe,

Sig.ra Marzi Maria Letizia,

Cap. Micara Primo, S.Ten. Moriconi Mario,

Gen. C.A. Ottogalli Gianfranco,

Gen. B. Poloni Agostino,

Col. Tedeschi Filippo, Cap. Trombetta Angelo,

Ten. Col. Verganti Edgardo,

Gen. C.A. Vitale Cesare

SALERNO: Gen. B. Bruzzese Del Pozzo

Francesco

TARANTO: C. Amm. Montalto Giuseppe,

Cap. Vasc. Passafiume Gianni

TORINO: Ten. Bassi Ugo,

Magg. Camilleri Loris, Ten. Cico Giuseppe,

Cap. Foglia Massimo, Ten. Lembo Gianfranco,

Ten. Palmanova Marco, 1° Cap. Savasta Fiore

Simonello, Ten. Viora Marco

Non sono più tra noi

ANCONA: Brig. Gen. Nepi Umberto,
Ten.Col. Antonini Bruno

AUGUSTA: C.Amm. Ferreri Mariano

BARI: Col. Cornacchia Michele,
Col. Di Paola Onofrio, Sig. Mazzotta Alberigo

BENEVENTO: Sig.ra De Vico Ersilia

BISCEGLIE: Ten. Ferrara Ennio

BOLOGNA: Sig.ra Venturini Lidia

BOLZANO: Cap. Natale Raffaele

BUSTO ARSIZIO: Col. Gorgoglione Nicola

CESENA: 1° Cap. Agostini Giuseppe,
Ten. Pagliarani Gino

CHIAVARI: 1° Cap. Marabotti Giovanni

CONEGLIANO V.V.: Gen. Brig. Nait Antonio

CREMONA: 1° Cap. Cappelletti Raffaello,
Ten. Tresoldi Ezio

CUNEO: Ten. Negro Carlo

ENNA: Cap. Vicino Carmelo

FIRENZE: Gen. D. Valentini Francesco

GALLARATE: Ten. Biganzoli Enrico,
Ten. Milani Giuliano

GENOVA: S.Ten. Marimpietri Nicola

LIVORNO: Cap. Bettarini Sandro

LUCCA: Ten. Casini Lio

LUGO: Magg. Terranova Francesco

MANTOVA: Cap. Montecchio Mario,
S.Ten. Nuvolari Giancarlo

MERANO: Col. Moderini Carlo

MESSINA: Ten. Stazzone Claudio Sergio

MESTRE: Ten.Vasc. Della Rovere Arturo

MILANO: S.Ten. Bosi Wladimiro,
S.Ten. Di Stefano Umberto,

S.Ten. Ravera Bruno Narciso,
Sig. Carta Pietro Agostino C.,

Sig. Gravina Francesco,

Ten. Casagrande Santin Romano

ORISTANO: Cap. Cadoni Antonio

PAVIA: S.Ten. Mezzadra Giuseppe,
Ten. Leoni Angelo

PERUGIA: Magg. Duranti Claudio

PESCARA: Gen. Brig. Falanga Francesco

PORDENONE: Col. Magro Giuseppe, Gen.
Brig. Puglisi Eugenio

ROMA: Cap. Saurini Edmondo,
Cap. Corv. Garino Giorgio

SONDRIO: Ten. Pizzatti Casaccia Aurelio

SPOLETO: Gen. Brig. Costanzo Tommaso,
Gen. C.A. Tantillo Massimo,
Sig.ra Gradassi Maria Luisa

TARANTO: Ten. Lucente Paolo

TORINO: Gen. Brig. Menolascino Pasquale,
Ten. Del Corso Luciano,

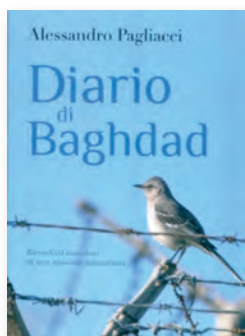
Ten. Rossi Di Montelera Luigi

TRANI: Cap. Camporeale Vincenzo

TRIESTE: S.Ten. Deluchi Lucio,
Ten. Col. Apollonio Renato

VERONA: Magg. Gen. Marciani Guido

Recensioni dei libri pervenuti

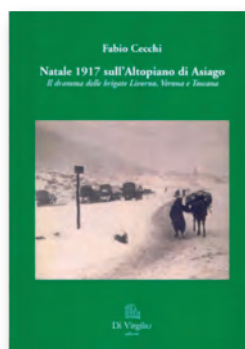


Alessandro Pagliacci
Diario di Bagdad

Il libro vuole offrire al lettore in modo semplice e diretto, com'è quello di un diario giornaliero, la testimonianza di un medico volontario della Croce Rossa Italiana che ha accettato di operare negli anni 2003-2004 in Iraq, in uno scenario inconsueto e drammatico e, nonostante il pericolo, ha cercato di soccorrere e aiutare concretamente un popolo stremato dalla povertà e dalla guerra, nel rispetto dei principi fondamentali della Croce Rossa e dell'etica cristiana. Gli ideali di comunità, imparzialità, neutralità, di aiuto disinteressato, quali quelli propugnati dalla Croce Rossa – sostiene l'autore – non sono polverosi retaggi di un modo di pensare che ha perso di attualità ma, al contrario, sono veri, vivi e vitali che, laddove riescono ad esprimersi, dimostrano di essere l'arma vincente per il raggiungimento di una pace vera che deve fondarsi sul rispetto reciproco tra gli uomini.

Edizioni youcanprint € 20,00

Per eventuali acquisti rivolgersi direttamente a info@youcanprint.iot



Fabio Cecchi
Natale 1917 sull'Altopiano di Asiago

Il dramma delle brigate Livorno, Verona e Toscana – a cento anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale – è il sottotitolo di questo libro nel quale l'autore, avvalendosi della preziosa collaborazione dell'Ufficio Storico e della Biblioteca Centrale dello Stato Maggiore dell'Esercito, ricostruisce le vicende di un'esperienza

dolorosa, dando voce agli uomini che in quelle giornate, in un luogo diventato inospitale e pericoloso hanno perso la vita o hanno conosciuto la prigionia e sofferenze che in molti casi sono andate oltre il limite dell'umanamente sopportabile. A muovere l'autore, unicamente il desiderio di tenere viva la memoria di uomini, nel bene e del male, del loro coraggio, che poteva spingersi fino alla temerarietà, ma anche delle paure, della forza di sopportazione dei cedimenti. Tutti aspetti che facevano parte della loro vita e con essa vanno rispettati.

Di Virgilio Editore € 10,00



Gianni Adami
Le Ali dell'IBIS

“Quella era guerra vera” ricorda il colonnello Gianni Adami, uno dei protagonisti, quale pilota di elicotteri A-129 “Mangusta”, dei tragici avvenimenti nel corso della Missione IBIS in Somalia. Epicentro dei quali furono gli scontri a fuoco nel check-point “Pasta”, in cui Adami con il suo “Mangusta” ebbe un ruolo di promo piano. Ma nel libro non racconta solo questo: numerose sono le pagine dedicate alla vita di tutti i giorni in quella vicenda densa di difficoltà (il clima, i servizi logistici, il vitto, la difficoltà di comunicazioni) cui fa da prezioso contrappeso il cameratismo e il senso di cameratismo con i colleghi. E non mancano nei vari capitoli alcune riflessioni sull'esperienza vissuta e sul necessario riadattamento alla vita normale una volta rientrato in Patria, anche con un filo di ironia dove racconta che “il vestiario era a pagamento.

Molto interessante per sintonizzarci ancora più fedelmente con il pensiero dell'autore può considerarsi quanto descritto nella Postfazione del libro, in cui, citando la nota espressione del film Blade Runner, “Ho visto cose che voi umani non potreste mai credere...” elenca una serie di tragiche esperienze visive che lo hanno profondamente turbato e che, come sostiene, “Queste, come altre cose, hanno contribuito a formare nella mia mente l'idea dell'unicità di quella missione.

È stata la prima di una famiglia di missioni di pace che di pace hanno soltanto il nome, ma non il significato”.

Itinera Progetti Editore – Euro 21